



Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa
n. 1/66 in data 01.09.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco
Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
Stampa a cura della
Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
Via Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
Part. IVA 02000040242

LUGLIO 2023 - N. 103

132° numero dalla fondazione

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36046 Lusiana Conco (VI) Italia

e-mail: bruno@bostel.org - www.4ciacole.com

Tel. +39 0424 700151 - Fax +39 0424 704189

C/C postale n. 10276368 - € 2,50

IBAN: IT80 M085 9005 8800 2400 1017 430

BIC: CCRTIT2TBCV

POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CNS VICENZA CPO
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso

Indirizzo - Adresse:

Insufficiente - Insuffisante Inesatto - Inexacte

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:

Sconosciuto - Inconnu Partito - Parti

Rifiutato - Refusé Non richiesto - Non réclamé

Trasferito - Transféré Irreperibile - Introuvable

Non ammesso - Non admis

Deceduto - Décédé

Firma - Signature

IL SECOLO DEGLI ALPINI

Nel numero scorso del giornale avevo titolato il mio editoriale "Numero quasi monografico" in quanto la maggior parte era riservata all'inserto, opera di Maria Teresa Pezzin, sulla vita *de sti ani* a Gomarolo. Lo scritto di Maria Teresa è stato molto apprezzato e sono arrivati complimenti da numerosi lettori.

Dovrei ora dare lo stesso titolo a questo numero perché in gran parte dedicato agli Alpini, ai Donatori e ai Combattenti. E non solo a quelli di Conco, dove gli Alpini hanno ricordato (e festeggiato) il loro primo secolo di vita, ma anche a quelli di Rubbio e di Santa Caterina. Non si poteva poi trascurare Fontanelle con un articolo che, dopo più di cent'anni, ci fa ritrovare dov'era ubicato un Ospedaletto da Campo della

Grande Guerra attraverso la vicenda di due soldati che non si conoscevano, ma i cui nipoti hanno scoperto essere morti lo stesso giorno ed essere poi stati sepolti l'uno accanto all'altro.

Ci sono anche altri articoli che hanno come sfondo le guerre: un ragazzo di Stoccarda ed una bambina Ucraina, ad esempio, ma anche il racconto di un soldato che abbandonò il nemico ferito e che per tutta la vita non si

diede pace. Poi, ovviamente, ci sono molte altre notizie.

Questo, come avrete capito, è un numero un po' speciale che pubblichiamo a soli tre mesi dal precedente e che ci vede fortemente impegnati dal punto di vista economico. A questo proposito devo ringraziare tutti quei lettori che ci sostengono non solo con gli apprezzamenti, ma anche con le loro offerte. Un grazie di cuore davvero a tutti. Ed uno in particolare al

nostro direttore responsabile **Gianfranco Cavallin** che è un Alpino, direttore del giornale degli Alpini di Bassano e che ci è stato a fianco ed ha con noi trascorso questi nostri primi 58 anni di vita.

Buona lettura.

Bruno Pezzin



Conco, 3 giugno 1929: si inaugura il Viale della Rimembranza (Foto di Dante Poli).

CONCO CENT'ANNI FA

Com'era Conco cent'anni fa? Ecco la domanda che sorge spontanea quando vieni a sapere che il Gruppo Alpini di Conco celebra quest'anno il suo primo secolo di vita.

È il 1923, probabilmente il mese di giugno, quando un gruppo di Alpini, reduci della Grande Guerra, costituisce a Conco una Sezione dell'A.N.A., cioè dell'Associazione Nazionale Alpini, che era sorta a Milano nel 1919.

Il primo numero di 4 Ciacole è uscito dalla mente e dall'opera di Leo Munari nel 1965. Nel primo numero pubblicammo un articolo intitolato "La vita a Conco 50 anni fa" scritto da Gianni Pezzin. Nei due numeri successivi Gianni, invece, scrive della guerra. Sono passati altri 50 e più anni e rileggendo quelle righe possiamo ora sapere com'era Conco cent'anni fa e cosa portò la guerra.

Erano molti i paesani che negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento emigravano, soprattutto stagionalmente: Austria, Germania, Prussia, ma anche Svizzera e Francia. E, dall'agosto del '14, quando scoppiò la guerra, tutti tornarono a casa.

Allora le case erano in genere più piccole di quelle odierne; erano prive d'acqua, luce elettrica, fornella a legna. Il focolare e la monega riscaldavano durante l'inverno, il canfin illuminava alla sera e di notte. I cibi comuni erano poveri: polenta, latte, patate, zucche, frutti degli orti e dei magri campi. Si dice che in certe case la polenta e latte venisse mangiata con un

e morte, per cambiare totalmente e per sempre, la vita del nostro paese.¹

...il 24 maggio l'Esercito marciava per raggiungere la frontiera, per far contro il nemico una barriera. Muti passarono in quella notte i fanti. Tacere e bisognava andare avanti...

La frontiera con l'Austria era a soli trenta chilometri da Conco, tra Asiago e Vezzena, all'O-

Allo scoppio della guerra, a Conco, gli uomini sotto i 45 anni erano stati chiamati tutti militari. La maggior parte erano tra gli Alpini dei Battaglioni "Bassano", "Val Brenta" e "Sette Comuni".

Donne, vecchi e bambini restavano in paese, abbastanza tranquilli. Il fronte, a trenta chilometri, sembrava lontano! Qualcuno, in paese, lavorava per l'Esercito, ad allargare strade, a preparare piazzole per i

cannoni od altre opere militari. Ricordiamo che il Sindaco di Conco era Fortunato Girardi, il Parroco era Don Marco Poli, ed il Segretario era Giovanni Marcadella. Il 23 maggio venne dichiarata la guerra, e per alcuni giorni ci furono intensi cannoneggiamenti tra forte e forte.

Il 15 agosto ebbe inizio un grande attacco Italiano, con un intenso bombardamento durato 10 giorni, che danneggiò molto i forti e le linee Austriache. Sul forte "Busa Verle" gli Italiani spararono più di 9.000 granate. Tuttavia gli attacchi degli Alpini a Vezzena, punto critico dello schieramento Austriaco, vennero ancora respinti. Passano settembre ed ottobre del 1915, arriva l'inverno e poi la primavera del 1916, ed il fronte resta congelato sulla linea dei forti, cioè sugli altipiani di Vezzena, Lavarone e Folgaria. Il 15 maggio,



La Piazza di Conco con il pennone e la grande bandiera d'Italia nei primi anni del dopoguerra.

cucchiato bucato, perché il liquido non venisse consumato troppo in fretta! La sera si passava in stalla, a fare filò ed i ragazzini ascoltavano pieni di attenzione qualche storia fantastica di streghe e del sanguanelo raccontato dagli adulti.

Gli uomini passavano talvolta la sera all'osteria, specie quelli più anziani, fedeli al proverbio veneto: "Co i caveji tra al bianchin, lassa la dona e tàchete al vin".

Ma la guerra stava per scatenarsi, proprio sulle nostre montagne, per portare distruzione

steria del Termine. Da una parte all'altra della Valdassa erano schierati, sui monti, i forti Italiani (Verena, Campolongo) e quelli Austriaci (Cima Vezzena, Busa Verle, Luserna). Nel maggio 1915 l'Altopiano di Asiago si stava riempiendo di soldati Italiani. Le strade per salire sull'Altopiano erano poche e strette. Da Valstagna, su per la Val Frenzela, s'arrivava a Gallio e Foza. Da Marostica, per Vallonara e Conco, si arrivava ad Asiago. Infine da Calvene si arrivava tra i boschi di Granezza e verso Cesuna.

¹ Quattro Ciacole tra noialtri de Conco, n. 1, 1965, articolo intitolato "La vita a Conco 50 anni fa" a firma di Gianni Pezzin.

un anno dopo lo scoppio della guerra, gli Austriaci scatenarono la "Strafexpedition". Le truppe Italiane, comandate dal Generale Pecori Giraldi, non resistettero al tremendo attacco nemico. Da Caldonazzo, in Valsugana, un grosso cannone bombardava Asiago, e gli Austriaci conquistarono il 18 maggio l'Altopiano di Tonezza. Il 20 maggio gli Italiani abbandonarono, dopo forti combattimenti, Vezzena, Campolongo, Varena e Portule.

C'era il pericolo che il nemico conquistasse tutto l'Altopiano e scendesse verso Thiene e Bassano. Il 15 maggio cadde il Monte Cimone, il 27 Arsiero ed il 30 gli Austriaci entrarono in Asiago. Il 7 giugno vennero perdute le Melette di Gallio e il monte Sisemol, ma le nostre truppe resistevano dovunque e benché gli Austriaci fossero arrivati fino a Granezza, e qualche pattuglia sperduta fosse stata catturata anche al Puffele, la Strafexpedition era ormai fallita. Essa aveva però fatto fuggire tutta la popolazione dell'Altopiano, compresi gli abitanti di Conco. Essi partirono, verso il 20 maggio 1916, profughi per la Toscana e la Lombardia. Partivano a piedi, o su carretti, almeno fino a Marostica, portando qualche masserizia. Qualcuno si fermava a Molvena, Vallonara, Bassano paesi che sembravano essere già fuori pericolo. Molti a Marostica salivano sul treno che li doveva portare nella Lombardia: a Tradate, Abbiategrosso o Como. A Conco intanto c'erano

molte truppe accampate, e sui colli dell'Altopiano combattevano le famose Brigate "Sassari" e "Regina". Gli Arditi del 52° Reparto d'Assalto, volontari che combattevano soltanto durante attacchi improvvisi alle trincee nemiche, erano accampati in baracche dietro la nostra Chiesa, mentre Ospedaletti militari erano sistemati nella casa di Egidio Pilati "ai Brunèi" e nelle Scuole che erano allora vicino alla svolta dell'Albergo al Cappello. Nella Chiesa erano ammassati sacchi di farina, frumento ed altre provviste.

I soldati lavoravano a costruire altre linee di trincee che da Lusiana scendevano verso Santa Caterina e salivano poi per la vallata fino alla contrada Lova e a Bocchetta di Conco. Esse dovevano servire come estrema linea di difesa nel caso che gli Austriaci arrivassero a sfondare le linee di resistenza dell'Altopiano.²

Poi arriva il 1917 e...

Con la primavera, ci si prepara per l'attacco all'Ortigara e al Monte Zebio, che viene sferrato il 10 giugno. È la terribile battaglia che tutti conoscono e nella quale vennero distrutti 22 battaglioni di alpini.

"E domani si va all'assalto, soldatino non farti ammazzar; ta-pum, ta-pum, ta-pum".

L'Ortigara, che a fine guerra i primi borghesi accorsi troveranno pieno di schegge e "sdrapnels", (Shrapnel, n.d.r.) viene

attaccato e conquistato il 19 giugno, difeso per 6 giorni dai nostri alpini, ed infine perduto.

Intanto sull'Isonzo infuriava l'undicesima battaglia, e veniva conquistata la Bainsizza, ma il 24 ottobre, con un attacco impreveduto di gas asfissianti, austriaci e tedeschi sfondavano a Tolmino e Plezzo, arrivavano a Caporetto!³

Il Piave, che il 24 maggio 1915, mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti, diventa un fiume "sacro alla Patria". E il vicino Monte Grappa che finora non aveva visto la guerra, in un solo anno diventa un monte "sacro alla Patria".

Due giorni prima di Natale (del 1917) ci fu un nuovo attacco austriaco sull'Altopiano, con accaniti corpo a corpo sui tre colli d'Echele, del Rosso e sulla Valbella, che alla fine vennero perduti. Gli Austriaci erano vicini al Puffele, a Camporossignolo, a Granezza, ma il nostro fronte resistette ed il nemico dovette accontentarsi di passare il Natale in montagna e non a Bassano, com'era nei suoi piani.

Intanto arrivarono in nostro aiuto 5 divisioni inglesi, che contribuirono efficacemente alla lotta.⁴

Il 28 gennaio 1918 gli italiani sferrano la controffensiva: 950 cannoni sparano su Gallio, Campovero e Foza, oltre che sui colli dove sono le linee austriache. Dopo quattro giorni di mischia, la Val Bella, il Col del Rosso e il Col d'Echele sono ricon-

quistati. Dopo la battaglia la brigata "Sassari" decimata, scende per Conco e Crosara acclamata dalla popolazione, a ricevere a Vicenza la seconda medaglia d'oro.

Il 15 giugno 1918 si ebbe l'ultimo tentativo austriaco: 2000 cannoni austriaci cominciarono a sparare sull'Altopiano. Ancora una volta perduti, i Valbella, Col del Rosso e Col d'Echele vennero riconquistati il 28 giugno 1918.⁵

La Grande Guerra ha visto il nostro altipiano protagonista dal primo all'ultimo giorno. Si può dire che su questi monti non ci sia stato giorno (tra il 24 maggio 1915 e il 4 novembre 1918) che la guerra non abbia fatto sentire il suo morso. E a Conco ha riservato l'ultimo cruento atto quando nella notte del 24 ottobre del 1918 è scoppiata la polveriera di contrada Trotti, procurando la morte di un centinaio di nostri soldati. Mancavano 11 giorni alla fine della guerra.

Per Conco, dopo il 4 novembre, il bilancio finale fu pesante: circa 150 famiglie piangevano un morto. Altre, molto più numerose, videro il ritorno di famigliari feriti, malati, mutilati.

Cominciò la ricostruzione e, se Conco nel 1921 era per numero di abitanti il secondo Comune dell'Altopiano (contava quasi 6.000 abitanti), non per tutti c'era lavoro. Ritornò così, preponderante, la piaga dell'emigrazione. Ma questa è un'altra storia.

B. P.

² Quatro Ciacole tra noialtri de Conco, n. 2, 1965, articolo intitolato "1915/1916 La guerra nell'Altopiano" di Gianni Pezzin.

³ Quatro Ciacole tra noialtri de Conco, n. 3, 1966, articolo intitolato "1916-1918 La guerra nell'Altopiano" di Gianni Pezzin.

⁴ In nostro aiuto arrivarono anche truppe francesi.

⁵ Quatro Ciacole tra noialtri de Conco, n. 3, 1966, articolo intitolato "1916-1918 La guerra nell'Altopiano" di Gianni Pezzin.

ANNIVERSARIO GRUPPO ALPINI CONCO

GIUGNO 1923 - GIUGNO 2023

Il Gruppo Alpini Conco - Sezione A.N.A. Monte Grappa, Bassano del Grappa - ha raggiunto il prestigioso traguardo del secolo. Un Compleanno con la C maiuscola che anche i nostri "veci" e tutti gli altri Alpini, dall'alto del *Paradiso di Cantore*, guarderanno con orgoglio.

Sulla locandina per l'anniversario compare la scritta "Alpini da 100 anni...". Cento anni di volontariato, disponibilità, altruismo, collaborazione con la Pubblica Amministrazione e con la Parrocchia, di supporto nelle manifestazioni paesane ed anche partecipando in momenti di solidarietà nei confronti di anziani, bambini dell'asilo e persone meno fortunate: insomma, a fare di tutto senza nessuna pretesa. È noto che gli Alpini sono persone di poche parole che amano i fatti, senza pubblicità e che portano con fierezza il cappello con la penna onorando i sacrifici dei predecessori.

La conferma dell'attività di volontariato la troviamo nelle edizioni annuali dell'A.N.A. del "*Libro Verde Della Solidarietà*" che riassume in termini di numeri l'attività dei 4.400 Gruppi (Conco compreso) presenti praticamente in tutti i Comuni del territorio nazionale. Per rendere l'idea, nell'ultima stampa del mese di aprile 2023 e relativa all'anno 2022, sono riportate complessivamente oltre due milioni di ore di volontariato che, valorizzate in euro al costo medio di un manovale, corrispondono a 57,14 milioni. Somme raccolte e donate da parte delle Sezioni Italiane: 4,54 milioni. Pertanto il totale della solidarietà Alpina 2022, sommate anche le ore ed offerte delle Sezioni Estere, è pari a 61,68 milioni di euro: un risultato ragguardevole nonostante la diminuzione degli iscritti dovuta soprattutto alla sospensione della leva obbligatoria iniziata il 1° gennaio 2005.

Il Gruppo di Conco, nel 2014, registrava 142 iscritti suddivisi in 114 Alpini e 28 amici degli Alpini; dieci anni dopo (al 31/12/2022) il totale tesserati era di 132 ripartito in 93 Alpini, 4 Amici degli Alpini e 35 Aggregati. Anche se non in maniera rilevante, la contrazione del numero dei soci è dovuta principalmente agli Alpini che "*sono andati avanti*". Da evidenziare, però, il progressivo incremento del numero degli amici degli Alpini e degli aggregati, derivante dal continuo lavoro di coinvolgimento dei giovani e di persone disponibili alla partecipazione alle attività del Gruppo.

Grazie al lavoro puntuale di ricerca storica, svolto con dedizione dall'amico Bruno Pezzin che da sempre segue e riporta nel giornale locale "*4 Ciacole*" le attività delle varie Associazioni, sono stati pubblicati due volumi sulla storia e principali attività del Gruppo. Il primo volume, "*Gruppo Alpini di Conco - Cenni Storici*", stampato nel gennaio 1999 in occasione dei 75 anni dalla fondazione con la riproduzione di documenti e foto storiche, ed il secondo volume, "*90° del Gruppo Alpini di Conco - Gli ultimi 15 anni raccontati dal giornale locale*", stampato nel mese di novembre 2013.

Anche in questa occasione abbiamo chiesto a Bruno Pezzin di riportare l'attività del Gruppo degli ultimi dieci anni fino al centenario con lo scopo di ricordare a tutti noi e alle future generazioni i fatti e gli avvenimenti che hanno visto protagonisti gli Alpini di Conco.

In questa circostanza riteniamo doveroso ricordare i nomi dei Capigruppo che, con saggezza, passione e lungimiranza, nonostante le difficoltà incontrate nei tempi, hanno contribuito a portare avanti il Gruppo e che, ne siamo

certi, non si fermerà:

- Silvestro BAGNARA*;
- Maestro Sante SCHIRATO*;
- Silvestro BAGNARA* (anche ex Sindaco del Comune di Conco dl 1960 al 1965);
- Angelo PETERLIN (dal 1957 al 1960);
- Antonio RODIGHIERO (dal 1961 al 1968);
- Gianantonio BERTUZZI (dal 1969 al 1986);
- Valerio BORDIGNON (dal 1987 al 1988);
- Giandomenico POZZA (dal 1989 al 1991);
- Gianantonio BERTUZZI (dal 1992 al 2010), che il 25 aprile 1994 ha ricevuto la medaglia d'oro assieme al Presidente dei Donatori Stefano Cortese, riconosciuta dall'Amministrazione Comunale di Conco);
- Giampaolo COLPO (dal 2011 al 2019);
- Gabriele POZZA (dal 2020 ed attualmente in carica).

Parliamo di **lungimiranza** perché, come già riportato nel libro del 90° Anniversario, in simbiosi da sempre con il Gruppo Donatori di Sangue di Conco e con la collaborazione di molti volontari, il 25 maggio 2013 è stata inaugurata la Casa Alpina di Malga Verde che continua a tutt'oggi essere utilizzata da gruppi ed associazioni.



Casa Alpina del Verde.



Inaugurazione Casa Alpina del Verde, 25 maggio 2013.

* Dai documenti storici non è stato possibile rilevare le date esatte degli incarichi.

Un altro intervento di nota è la ristrutturazione della Sede dei Gruppi Alpini e Donatori di Sangue. Anche in questo caso, previa approvazione dell'Amministrazione Comunale proprietaria dello stabile, i lavori sono iniziati nel mese di febbraio 2018 e, con non poche difficoltà, la nuova sede è stata inaugurata il 21 luglio 2018.

La vita del Gruppo ha continuato a svolgersi tra i tanti appuntamenti ed impegni ufficiali; ci piace ricordare attraverso alcune foto le tante Adunate Nazionali svolte in varie parti d'Italia, Adunate Sezionali ed i Raduni del Triveneto.



Interno sede degli Alpini, luglio 2018.



Inaugurazione sede degli Alpini, 21 luglio 2018.



Adunata Nazionale L'Aquila, 2015.



Adunata Nazionale Treviso, 2017.



Adunata Nazionale Milano, 2019.



Adunata Nazionale Rimini, 2022.



Adunata Nazionale Udine, 2023.

Altre iniziative sono state le belle camminate in notturna fatte a fine inverno/inizio primavera, come pure le camminate estive che ci hanno permesso di trascorrere dei bei momenti di convivialità e per qualcuno/a è stata anche l'occasione per vivere da vicino, insieme, qualche ora con gli Alpini.

Una tappa importante della vita Associativa l'abbiamo fatta con gli Amici di Magnano in Riviera (UD) con il quale continua il legame di amicizia, che ha tratto le basi dal tragico evento del terremoto che ha colpito il Friuli nel maggio 1976 e che continua a rinnovarsi con il tradizionale Gemellaggio che mantiene vivo il rapporto tra i nostri Gruppi Alpini e Donatori di Sangue.



Monte Ortigara, 2014.



Raduno Triveneto Schio, 2017.



Strada Perugia, 2015.



Raduno Triveneto Asiago, 2022.



Cima Caldiera, 2021.



Raduno Triveneto Belluno, 2023.



Monte Ortigara, 2014.



Gemellaggio, ottobre 2018.



Gemellaggio, ottobre 2022.

Ai lavori dello sfalcio erba, alla collaborazione con la Parrocchia e la Pro Loco vogliamo dedicare queste immagini dove tanti e tante di noi, gratuitamente, si mettono a disposizione per animare la vita del nostro Paese, per mantenerlo in ordine e per renderlo bello agli occhi di arriva.



Cioccolata e vin brulé.



Pulizia del campanile, 2019.



Notte di Natale.



Sfalcio erba.



Rievocazione storica.

Durante il periodo del Covid 2020/2021, che ci ha rallentato e bloccato nelle nostre attività, non è mancato il nostro impegno nella distribuzione delle mascherine porta a porta, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.



Covid, 2020.



Ed eccoci arrivati ai festeggiamenti dei NOSTRI CENTO ANNI DI FONDAZIONE 1923-2023, traguardo importante per il nostro Gruppo. Vi lasciamo con le immagini ed i volti di chi era presente, ricordando anche chi purtroppo è mancato o meglio, come diciamo noi Alpini, "è Andato Avanti".



Ospedaletto militare di Malga Frola.



Scoprimento lapidi.



Deposizione della corona.



Ammaina bandiera.



Gruppo Alpini di Conco.



Saluto del Presidente Combattente e Reduci.



Saluto del Presidente Montegrappa Giuseppe Rugolo.

CONCO ED I SUOI PRIMI CENTO ANNI

Celebrare un compleanno è sempre in momento speciale che ti fa gioire per il traguardo raggiunto, ma anche andare con la mente a quanto fatto e realizzato fin lì. Se poi il compleanno coincide con il primo secolo di vita l'appuntamento si colora di sfumature particolari, di sensazioni uniche per orgoglio e per soddisfazione. E queste erano le sensazioni che permeavano gli alpini di Conco che in due giorni, il 10 ed 11 giugno scorsi, hanno saputo coinvolgere tutta la Sezione Monte Grappa e la cittadina in un abbraccio collettivo prego di emozioni e ideali.

Sono stati due giorni intensi, pieni di eventi mai banali né scontati, sia per contenuti che per entusiasmo, e che ha visto il paese unirsi in un abbraccio ideale ai suoi figli migliori, Alpini e Donatori di sangue, per ringraziarli di quanto realizzato nel loro primo secolo di vita. Si è respirata un'aria di festa come solo oramai i piccoli paesi sanno rega-

lare, senza ancora la contaminazione di una città. Piccoli gesti, sguardi fieri hanno regolato le manifestazioni che fin dal sabato pomeriggio con l'inaugurazione del recupero dell'ospedale da campo della Prima Guerra mondiale in località Malga Frola, esempio dell'amore e dell'attenzione nei confronti della storia del paese.

L'inaugurazione delle due lapidi al centro del Viale della Rimembranza con incisi i nomi dei caduti ha assunto un significato ancora più profondo, perché posto nel cuore del paese, dove praticamente tutti prima o poi passano davanti e dove lo sguardo non può distogliersi dalla sacralità del luogo, sottolineata dalla presenza austera e monitrice di due colonne mozze. Sembra quasi si sia voluto appropriarsi dello spirito del luogo sacro per antonomasia per gli alpini: l'Ortigara. E quello era lo spirito che si respirava in quei due giorni a Conco, un misto di orgoglio ed austerità, come solo gli Alpini sanno interpretare, e meglio ancora i montanari dell'Altipiano, a cui per indole ereditaria riescono molto meglio le cose pratiche piuttosto che i discorsi. E di tante cose pratiche e ben fatte è ricca la storia degli Alpini di Conco della Sezio-

ne "Monte Grappa" con l'orgogliosa sottolineatura, non casuale, dell'appartenere a una delle Sezioni storiche e più amate in Italia ed che anche se porta il nome della montagna a fianco, al di là della valle del Brenta, ha sempre saputo abbracciare tutti i suoi figli senza distinzione di territorio. Meravigliosa situazione, suggestiva come poche e segnale di grandezza d'animo, il chiamarsi "Monte Grappa" sull'altopiano dei Sette comuni. Solo gli alpini potevano realizzare un intreccio così straordinario che neanche nei migliori trattati di geopolitica potrebbero immaginare.

E che sensazioni sentire i canti alpini salire al cielo, con i cori che il sabato sera hanno gareggiato in bravura emozionando il pubblico che assisteva entusiasta in chiesa, coinvolgendolo in una specie di viaggio temporale attraverso le vicende umane sia in tempo di guerra che di pace.

La domenica ha visto una straripante partecipazione della Sezione che ha voluto abbracciare i fratelli di Conco sancendo, se mai ce ne fosse bisogno, un patto di amicizia indissolubile da sfidare distanze e peculiarità. La sfilata che si è snodata festante attraversando il paese ha rinnovato ancora una volta

l'ideale impegno che gli alpini di Conco presero cento anni fa: esserci per il paese e le sue esigenze quotidiane, silenziosi e premurosi come solo gli alpini sanno fare in nome e per conto della Memoria, tanto preziosa da dover essere tramandata alle nuove generazioni suggestivamente rappresentate dalla gioiosa presenza dei bambini, che festanti hanno dedicato una poesia. Bravi alpini di Conco che coinvolgendoli avete saputo cogliere nel segno interpretando al meglio il significato delle parole che i padri fondatori dell'Associazione nazionale alpini incisero sulla colonna mozza dell'Ortigara: "Per non dimenticare". E per mantenere vivo quel patto bisogna parlare ai nostri bambini spiegando loro cosa è stato il passato perché comprendano cosa vorranno fare del loro futuro.

Grazie veramente di cuore a tutti voi alpini di Conco per la grande lezione di stile e dignità che avete impartito con il vostro Centenario. Un abbraccio fraterno dal sottoscritto, dal Consiglio Direttivo sezionale e da tutta la Sezione Monte Grappa.

Giuseppe Rugolo, Presidente.

Saluto del Capogruppo



che sono in questi anni Andati Avanti.

Altro ricordo altrettanto doveroso, che ricorre sempre quest'anno, sono i 10 anni di inaugurazione della Casa Alpina del Verde (maggio 2013) che continua, grazie all'aiuto di tanti di Voi, ad essere utilizzata e data in gestione a chi ne fa richiesta.

Compiere 100 anni è sicuramente, permettetemi di dirlo, un bel traguardo: è stimolante se si pensa a quanto fatto, ma è altrettanto sfidante se si pensa a cosa si dovrà fare nel futuro e soprattutto se ci sarà un futuro certo per il nostro Gruppo Alpini e per gli Alpini, non nascondendovi che il ricambio generazionale che era in passato consolidato, ora comincia in tante nostre realtà associative a farsi sentire. Ma non abbattiamoci per questo; sta a ognuno di noi Alpini coinvolgere con "formule forse nuove, forze nuove" in modo da saper tramandare e fare appassionare ai nostri valori, anche le persone delle giovani generazioni che a volte ci sembrano essere distanti o indifferenti.

Concludendo, il mio grazie a ciascuno di Voi Alpini, Simpatizzanti ed Amici degli Alpini per quanto fate e per quanto siete presenti ogni volta che ce n'è bisogno; un ringraziamento ai componenti del Consiglio del Direttivo del Gruppo e al Gruppo dei Donatori di Sangue con i quali non solo condividiamo la nostra Sede, ma con i quali collaboriamo e ci sosteniamo a vicenda nel realizzare tante attività di volontariato a favore della nostra Comunità.

Una calorosa stretta di mano ed un evviva di lunga vita al Gruppo Alpini di Conco.

Pozza Gabriele, Capogruppo.

Saluto del Sindaco



all'aiuto nella manutenzione del paese e ad ogni iniziativa delle associazioni, sempre gli Alpini si prodigano volontariamente costituendo un punto fermo, un esempio di solidarietà vissuta con entusiasmo e responsabilità.

A me, anche a nome di tutto il Comune che ho l'onore di rappresentare, non resta che ringraziarli con l'auspicio che possano sempre proseguire in questo loro impegno.

In queste giornate, caratterizzate dalla violenza e brutalità di una guerra di aggressione come quella in atto nel centro dell'Europa, non posso dimenticare di esprimere un plauso agli Alpini di Conco che, con la posa delle lapidi all'entrata del Viale della Rimembranza, hanno voluto ricordare i 100 anni dalla inaugurazione del Viale il cui stesso nome "della Rimembranza" fa memoria dei tanti Caduti.

Tutto il Corpo degli Alpini ha avuto un ruolo essenziale nella realizzazione dell'Unità nazionale, basti ricordare il sacrificio di quanti nelle nostre montagne, dall'Ortigara al Grappa ed al Pasubio, hanno dato la vita per la Patria.

Un ultimo pensiero rivolgo a quanti "sono Andati Avanti" e rendo omaggio al gagliardetto del Gruppo che, come il labaro dell'Associazione nazionale, è simbolo e testimone della dedizione e del coraggio degli Alpini.

Antonella Corradin, Sindaco.

Carissimi Alpini, Simpatizzanti ed Amici degli Alpini, con piacere rivolgo a ciascuno di Voi il mio più caloroso saluto per queste due giornate del 10 e dell'11 giugno 2023, in occasione delle Festa dei 100 Anni di Fondazione del nostro Gruppo Alpini di Conco, nato dall'esperienza di coloro che lo hanno fondato nel lontano 1923. Tagliare simbolicamente il "traguardo dei 100 Anni di storia" anche per il nostro Gruppo mi fa pensare a quanto ognuno ha portato e continua a portare per dare vitalità, presenza, sostegno affinché tante grandi o piccole iniziative che facciamo continuo a ripetersi e a tramandarsi nel corso del tempo.

Quest'anno, insieme ai festeggiamenti per la fondazione del Gruppo di Conco, uniamo anche i 100 anni di realizzazione del Viale della Rimembranza e, con le lapidi realizzate in collaborazione con il Gruppo dei Combattenti e Reduci e del Gruppo dei Donatori di Sangue e dell'Amministrazione Comunale che riportano i nomi di chi è caduto nel percorso tragico della guerra, voglio insieme a Voi fare memoria e ricordo anche di tutti gli Alpini

FRATELLI FRADIS

Credo che non si possa parlare del centenario degli Alpini di Conco se non si ricorda quando accaduto la sera del 6 maggio del 1976, quando in 57 interminabili secondi un terremoto scosse il Friuli (lo sentimmo molto bene anche noi a Conco) e distrusse molti paesi tra cui Magnano in Riviera.

Al posto della chiesa c'era un cumulo di macerie. Anche il campanile, la canonica, la sala parrocchiale e molte case erano crollate. Tutti guardavano quel disastro attoniti e, per certi versi, ancora increduli. Intanto cominciavano a giungere le notizie dei crolli più disastrosi e purtroppo delle persone che avevano perso la vita.

Le prime luci dell'alba evidenziarono la vera e spaventosa portata del disastro materiale e diffusero dolore e costernazione tra la popolazione che apprese i nomi dei paesani morti, i primi dei quali furono pietosamente allineati accanto alla fontana della piazza, avvolti in un lenzuolo o in una coperta.

Luigi, Mirella, Luca, Monica, Ancilla, Carlo, Mario, Domenico, Caterina, Romano, Loredana, Giuditta, Lorenza, Renzo, Pierina, Alberto, Rosa, Chiara, Margherita, Valentino, Ermellina, Rosanna, Mario, Rita, Irma, Marina, Palmira, Marianna, Laura, Giorgio, Giovanni, Solidea, Gisella, Ines, Maria, Marco, Elisabetta, Rosina e Giulio.

39 furono i morti e 229 i fabbricati distrutti. Un numero (quello dei fabbricati ndr) che nei mesi successivi, dato il perdurare e il ripetersi del-

le scosse, purtroppo aumentò notevolmente.¹

La solidarietà accende la speranza.

I militari dell'Esercito, la Caritas Italiana e quella Austriaca, Associazioni, Enti, Parrocchie, Diocesi, Suore, ma anche privati e poi loro, gli Alpini. Era arrivata la solidarietà: quella che accende la speranza e...

...I giorni passavano e la gente trovava una prima sistemazione nelle tendopoli o nelle tende "sparse" vicino alle case e la vita riprendeva



1976, Magnano in Riviera: effetti del terremoto.

i suoi ritmi quasi normali.

Sembrava ormai che il peggio fosse passato al punto che alcuni avevano cominciato a rientrare nelle case risparmiate dal sisma che nel frattempo erano state riattate.

Per dare un'idea di quanto era stato fatto basterà ricordare che da parte degli Alpini del cantiere n. 1 di Magnano erano state riparate e messe in condizioni di abitabilità molte case: la scuola elementare era stata riparata; era stata costruita una palestra nell'area del campo sportivo (inizialmente

utilizzata come sede della Scuola Media) e continuava la gara di solidarietà.²

Ma a settembre addio speranze!

Tutto sembrava avviarsi alla normalità ed il cantiere A.N.A. si preparava a congedarsi dalla gente.

Per dare un saluto e per dire il grazie di Magnano ai carissimi Alpini era stata programmata una cerimonia per il pomeriggio dell'11 settembre. Erano in tanti, quel giorno nel "Cantiere" (ormai ex cantiere). L'atmosfera

era festosa anche se non mancavano quei sentimenti di commozione e di tristezza che sono presenti in tutti i momenti di un addio.

Come da programma la manifestazione ebbe inizio con la celebrazione della Messa da parte di don Secondo. Prese poi la parola il sindaco Romeo Piccoli per i saluti e i ringraziamenti ufficiali.

Stava parlando da pochi minuti quando improvvisamente due forti scosse di terremoto trasformarono quel momento di festa in una scena di terrore, smarrimento

e disperazione. In pochi secondi crollarono tutte le speranze che avevano dato forza e vigore alla gente durante l'estate. Il terremoto aveva colpito ancora con grande intensità! I pochi edifici che avevano resistito il 6 maggio crollarono o furono gravemente lesionati.

In pochi secondi fu vanificato gran parte del lavoro così generosamente compiuto dagli Alpini e da tanti volontari. Come se non bastasse, pochi giorni dopo, il 15 settembre, il terremoto fece nuovamente sentire la sua voce e la sua forza distruttrice con una scossa di intensità superiore a tutte quelle precedentemente registrate.

Ma ormai non c'era più nulla che potesse crollare.³

Non possiamo ricordare i cent'anni degli Alpini di Conco senza parlare di Magnano perché Alpini e Donatori di Conco furono tra quei volontari che portarono a Magnano braccia e... speranza, fin da subito.

E fin da subito nacque l'amicizia: quella della solidarietà, della condivisione, del dono, del lavoro, dell'impegno, della generosità, della fraternità.

Tutti elementi che come il cemento che tiene uniti i mattoni di una grande costruzione, portarono undici anni dopo, al gemellaggio tra le due comunità. Ecco cosa scrive Fabio Revelant, allora Presidente del Gruppo Donatori di Sangue di Magnano:

A undici anni di distanza la vita aveva ripreso praticamente i suoi ritmi normali anche se molte ferite rimanevano aperte. E nonostante gli anni avessero steso un

² Tratto da "Memorie Vive", opuscolo edito in occasione del ventesimo anniversario del terremoto. Autori Vari; realizzazione di Alberto Forabosco.

² Idem.

³ Idem.



1976, Magnano in Riviera: case distrutte.

velo sui ricordi, nessuno, e soprattutto quanti erano stati provati più direttamente, aveva dimenticato i morti di quella terribile sera. Così come non erano stati dimenticati i tanti amici che in quei giorni ci avevano dato una mano con grande generosità e alto spirito di altruismo. I loro nomi ed i loro volti sono "scritti" in modo indelebile nel cuore di tutti i Magnanesi. Furono tanti: Enti, Comunità e privati cittadini, con molti dei quali si susseguirono incontri e scambi di visite. Impossibile ricordarli tutti.

Una citazione particolare meritano però gli amici fraterni di Conco (Vicenza) con i quali il 29 settembre 1987, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nel ridente centro dell'Altopiano di Asiago, alla quale parteciparono circa 100 magnanesi accolti con grande calore ed affetto, venne sottoscritto, in forma ufficiale, un gemellaggio promosso dai Gruppi Alpini e dalle Sezioni Donatori di Sangue e Combattenti e Reduci, con il patrocinio delle Amministrazioni Comunali delle due località.

A sottoscrivere la pergamena, sulla quale si legge "II

sentimento di amicizia nato nel momento del dramma e del dolore diviene oggi un legame di fraternità che unisce ancor più tenacemente le nostre Comunità", furono: Valerio Bordignon e Domenico Ridolfi per l'A.N.A.; Stefano Cortese e Pierino Volpe per i Donatori; Alfonso Pilati e Domenico Ridolfi per i Combattenti e Reduci; Mariano Zovi ed Alfonso Muzzolini per le Amministrazioni Comunali di Conco e Magnano in Riviera.

Prima della Cerimonia del Gemellaggio, Conchesi e Magnanesi avevano assistito alla Messa solenne, concelebrata dai parroci di Conco, don Ottavio Ongaro, e di Magnano, don Secondo Miconi.⁴

Ecco perché non possiamo parlare dei cent'anni degli Alpini di Conco senza parlare di Magnano in Riviera e di quell'amicizia che è come una medaglia cucita sulla bandiera del Gruppo.

Ed è con grande affetto che ringraziamo il Magnanese Gianluca Tomat che, assieme ad altri amici, era presente alla festa del centenario e che, per noi, ha scritto un suo articolo che pubblichiamo di seguito.

Bruno Pezzin

Conco - Magnano: un po' dei vostri splendidi 100 anni assieme di Gianluca Tomat



Uno dei tanti incontri di gemellaggio (foto di Gianluca Tomat).

Non potevamo certo mancare al 100° compleanno dei Fradis Alpini di Conco e così, guidati dal Capogruppo Robin, siamo arrivati, chi già al sabato e chi alla domenica mattina, per festeggiare assieme a voi quest'importante tappa nella vita del vivace e prospero Gruppo Alpini.

L'amicizia che lega Conco e Magnano nasce, per chi non lo sapesse, nel lontano maggio 1976 in occasione del triste evento del terremoto in Friuli, quando alcuni volontari di Conco vennero a portare un aiuto materiale (ma soprattutto morale) ai Magnanesi, colpiti così tragicamente dalle forze della natura.

Negli anni successivi, quando Magnano iniziò pian piano a risollevarsi e risorgere, i Fradis di Conco, Alpini, Combattenti e Reduci, Donatori di Sangue, non mancarono nel continuare a dimostrarci affetto e vicinanza, fino alla magnifica idea di donare una significativa composizione marmorea tratta dalle rinomate cave dell'Altopiano per ricostruire il Monumento ai Caduti del Capoluogo, successivamente inaugurato con una solenne cerimonia nell'ottobre del 1986, a dieci anni dal terremoto, che ancora oggi costituisce il simbolo tangibile della vostra generosità.

Era però necessario e doveroso suggellare anche moralmente questa fratellanza venutasi a creare e così, un anno dopo, due pullman partirono da Magnano per la splendida e coinvolgente cerimonia del gemellaggio che costituì un legame così tenace che ancora oggi ci lega indissolubilmente. Un vincolo che i protagonisti di allora, amministratori, capigruppo, presidenti, molti dei quali ricordiamo con commozione ed immutata gratitudine, hanno saputo trasmettere alle nuove generazioni, un patto tra padri e figli che si alimenta con i valori propri delle Associazioni che lo hanno così fortemente desiderato e che sapremo e vorremo trasmettere ancora in futuro.

Salire a Conco rappresenta per ognuno di noi sempre un'emozione forte: i saluti, gli abbracci, i canti, i brindisi, i bei momenti insieme ci fanno veramente sentire a casa ed il momento del rientro è l'occasione per rinnovare la promessa di rivederci prima possibile. Alla prossima adunata, ad un raduno, un anniversario... ma non vorremmo andare via e a volte è un'impresa riuscire ad imbarcare tutti sulle auto o sulla corriera. Anche questa volta perciò ci siamo detti: "A presto, vi aspettiamo numerosi a Magnano nel 2024".

Mandi.

Gli Alpini di Magnano in Riviera

⁴ Tratto da "Gocce di Vita", opuscolo pubblicato dal Gruppo Donatori di Sangue di Conco in occasione del 40° anniversario (1969-2009), Tipografia Dal Maso, Marostica.

Domenica 11 giugno, centenario Alpini Conco

Può sembrare un linguaggio abusato, ma il meteo ha riservato una splendida giornata di sole in questa primavera fortunatamente piovosa, per i festeggiamenti che il Gruppo Alpini di Conco ha programmato e celebrato per i 100 anni della sua fondazione.

Hanno vestito a festa il paese per accogliere le "Penne Nere" dei Gruppi provenienti dalla Sezione di Bassano, ma non sono mancati anche gli alpini della vicina Sezione di Marostica.

Le celebrazioni hanno avuto inizio sabato 10 alle 17:30 presso l'Ospedaletto Militare di Malga Frola con l'alzabandiera e l'inaugurazione dei lavori di ristrutturazione. A seguire, alle 20:30, nella Chiesa Parrocchiale di Conco si è svolto il concerto dei cori A.N.A. Marostica e l'Eco delle Valli di Lusiana.



Alzabandiera presso il "ritrovato" ospedaletto da campo (ora detto) di Malga Frola.

Domenica mattina alle 9:00 si sono riuniti a Conco di Sopra alpini, autorità e cittadini provenienti da molte località vicine e lontane. Dopo i festosi incontri e saluti sono stati distribuiti da gentili signore e signorine a chi caffè e a chi un bicchiere con un panino; è iniziata poi l'organizzazione della sfilata che, a partire dal rettilineo di Conco Alto, è scesa verso la piazza sostando all'inizio del Viale, inaugurato nel 1923, dove sono state scoperte le nuove lapidi riportanti i nomi dei Caduti.

L'ordine secondo programma: apre la sfilata la Banda "Attilio Boscato" di Fontanelle e segue il gonfalone del Comune di Lusiana Conco scortato dal Sindaco Antonella Corradin accompagnata dai membri dell'Amministrazione. Assieme c'è il Vessillo della Sezione Monte Grappa con il Presidente Giuseppe Rugolo ed esponenti del Consiglio Direttivo: ci sono inoltre Autorità civili e militari. La bandiera dei Combattenti e Reduci è scortata dal Presidente Guido Rigon ed il gagliardetto degli Alpini di Conco è accompagnato dal Capogruppo Gabriele Pozza con al seguito il Consiglio Direttivo e lo striscione Gruppo di Conco. Un plotone di gagliardetti

di Gruppi Alpini presenti apre la sfilata delle "Penne Nere" fra gli applausi della folla ai lati del percorso. Giunti all'ingresso del viale, sosta per lo scoprimento delle lapidi a ricordo ed onore dei tanti Caduti nella Prima Guerra Mondiale: la tromba suona il silenzio.

Riprendendo il cammino si arriva alla Piazza di Conco ed alla Chiesa: entrambe sono gremite di Alpini e partecipanti. All'interno della Chiesa i gagliardetti e le bandiere sono disposti tutti attorno al perimetro della navata e del presbiterio, formando una splendida corona.

Sulla via centrale di Conco si innalza il Monumento con le lapidi dei Caduti e Dispersi nelle due guerre mondiali, restaurato di recente.

Dopo la Santa Messa, tutti inquadrati, si procede per la Cerimonia in onore ai Caduti con il saluto alla bandiera e la deposizione della corona. La banda accompagna con l'inno nazionale e la tromba chiude la cerimonia diffondendo nell'aria la melodia del silenzio, sempre emozionante. Riprende la sfilata per la tappa finale al campo di calcio. I reparti sono sempre in ordine per ascoltare gli interventi degli oratori (ne cito tre): hanno parlato il vice presidente della Federazione Provinciale di Vicenza, l'alpino Domenico Alberti, ed il Presidente della Sezione Alpini di Bassano, evidenziando l'aspetto alla grande importanza di tenere viva la memoria, com'è scritto sulla colonna mozza dell'Ortigara "PER NON DIMENTICARE". Il terzo intervento, quello del Sindaco Antonella Corradin, lo potete leggere integralmente a pagina 9.

Successivamente, al "rompete le righe" si vede la soddisfazione sui volti di tutti per aver partecipato alla sfilata alpina, con tutto il cerimoniale nei vari passaggi, che ha avuto uno svolgimento perfetto grazie alla regia del cerimoniere Giuliano Brunello.

Un bel tendone ha ospitato tutti gli alpini presenti ed i partecipanti per il rancio, preceduto da un aperitivo e proseguito con l'intrattenimento musicale di Sabrina Salvestrin e la sua fisarmonica.

Aggiungo una riflessione conclusiva: tutti ormai hanno avuto modo di sentire parlare di "valori alpini", ma si può affermare che il valore numero uno è lo "spirito di servizio" di tutti i nostri Gruppi Alpini nei paesi d'Italia e il Gruppo di Conco è un esempio.

Un doveroso e grato riconoscimento non può mancare. Se il capogruppo Gabriele Pozza con tutto lo staff del Consiglio Direttivo è stato il motore organizzativo, non è mancata la collaborazione dei vicini Gruppi di Fontanelle e Rubbio. Inoltre non si possono dimenticare la partecipazione e l'aiuto operativo degli amici e simpatizzanti e, in modo particolare, delle gentili signore e signorine attive nei servizi del rinfresco, del rancio ed altro. Un cordialissimo grazie a tutti. VIVA GLI ALPINI!



Cimitero di Casa Fratte, anno 1924: cerimonia in onore dei Caduti.

Decimo Cantele,
in rappresentanza dei Combattenti Reduci di Lusiana.

La relazione storica

Pubblichiamo una breve sintesi dell'interessante intervento che Giuseppe Stefani ha tenuto il 10 giugno, in occasione dell'inaugurazione dei lavori di restauro dell'Ospedaletto da Campo di Monte Frola. La sintesi è opera della signora Sofia Zandarin che era presente alle celebrazioni del Centenario della Fondazione del Gruppo Alpini di Conco e che l'ha poi pubblicata nel suo sito (<https://www.riscopriamoisetecomuni.com/>).

Le informazioni che ora scriverò qui di seguito sono state tratte dal discorso di Giusep-

pe Stefani di sabato 10 giugno, tenutosi proprio all'ospedaletto. Le informazioni sono state da lui reperite dal libro "I cimiteri militari della fascia sud-est dell'Altopiano dei Sette Comuni" di Luciano Cremonini.

"Per parlare di questo luogo bisogna tornare all'ultimo anno della prima guerra mondiale. Il 24 ottobre del 1917 inizia l'attacco austro-tedesco a Caporetto che fa arretrare il fronte italiano di 150 km ed in 20 giorni porta le truppe nemiche sulla sponda sinistra del Piave e sul Monte Grappa. Esattamente un anno dopo, il 24 ottobre 1918,

inizia l'offensiva italiana che si concluderà a Vittorio Veneto e provocherà lo scoppio della polveriera dei Trotti. In questo anno i nostri paesi vivono il periodo più drammatico e tragico della prima guerra mondiale.

La funzione dell'ospedaletto.

Questo ospedaletto di monte Frola è stato testimone di tutte queste atrocità ed il vicino cimitero ne ha registrato le tappe più dolorose. L'ospedaletto, come dice il nome stesso, aveva la funzione di soccorrere i soldati feriti: i più gravi, però, venivano inviati alla sala operatoria di contrà Brunelli, che si trova

nei pressi dell'attuale centro di Conco. Alla fine della prima guerra mondiale il cimitero sopra all'ospedaletto di monte Frola contava 171 salme di soldati, così ripartiti: 150 italiani, 10 austro-ungarici ed 11 ignoti.

In questo ospedaletto stati curati soldati di tutte le armi. Nel cimitero erano raccolte le salme di: alpini, bersaglieri, arditi, sassarini, artiglieri, mitraglieri, genieri, alleati cecoslovacchi, nemici austro-ungarici ed 11 non noti.

Possiamo considerarlo come un vero monumento, una memoria autentica del primo conflitto mondiale nel territorio dei Sette Comuni".

RUBBIO: NOVE SOLDATI DELLA 2^ GUERRA MONDIALE NON SONO PIÙ "DIMENTICATI"

È una di quelle vicende che risultano quasi incredibili, sarebbe perfino difficile da immaginare se non fosse vera. Rubbio, paese di montagna il cui territorio è diviso tra i due Comuni di Bassano del Grappa (dopo che nel 1938 ha incorporato il Comune di Valrovina) e di Lusiana Conco (dopo la fusione avvenuta nel 2019), ha un suo monumento ai Caduti. Anche Rubbio, infatti, ha dato il suo contributo di sangue nelle due grandi guerre del secolo scorso. Non molto tempo fa qualcuno, però, si è reso conto che nell'elenco dei Caduti riportato sul marmo del monumento c'era qualche dimenticanza. Gli Alpini di Rubbio (Onore al merito) hanno chiesto al Sig. Domenico Alberti dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Vicenza di effettuare ricerche storiche: sono così emersi i nomi di ben nove abitanti di Rubbio Caduti nella seconda guerra mondiale e "dimenticati" nel monumento.

Domenica 28 maggio 2023, dopo la celebrazione della Messa, alla presenza di altre delegazioni di Alpini, della Banda di Fontanelle e dei due Sindaci, con una semplice, ma persino commovente cerimonia, davanti al monumento sono stati ricordati i loro nomi e ad ognuno gli astanti hanno risposto "Presente". I loro nomi saranno scolpiti sul marmo e così non saranno più "dimenticati". Riportiamo il documento

che gentilmente il Gruppo Alpini di Rubbio ci ha fatto pervenire.

La relazione è stata redatta a seguito della richiesta presentata dal Gruppo Alpini di Rubbio per l'inserimento di alcuni nominativi di soldati, morti o dispersi nel secondo conflitto mondiale, sul Cippo ai Caduti di Rubbio.

Ho svolto le ricerche sui nominativi non inseriti, indicati dal Gruppo, rivolgendomi ai servizi Stato Civile di Bassano del Grappa e di Lusiana Conco, nel cui territorio ricade la frazione di Rubbio, all'Archivio di Stato di Vicenza e all'archivio dell'U.N.I.R.R. (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia). I dati che andrò ad elencare sono, a mio avviso, ineccepibili ed è pertanto più che legittima la richiesta per l'inserimento dei nominativi mancanti: si renderà finalmente giustizia storica agli sfortunatissimi soldati di Rubbio Caduti e, finora, dimenticati.

Ecco l'elenco, in ordine alfabetico, dei nove nominativi di cui richiedere l'inserimento con la descrizione di



Rubbio, 2023: cerimonia in onore dei nove Caduti "dimenticati".

una serie di elementi fondamentali per legittimare la richiesta.

1) **Alberti Giovanni Antonio** di Cristiano, matricola n. 12209. Soldato di leva nato il 21/09/1920. Residenza all'atto dell'arruolamento: Conco, frazione Rubbio.

Arruolato nella 1^a Compagnia Genio, partì per il fronte russo il 19/07/1942. Venne dichiarato disperso in combattimento il 31 dicembre 1942. Gli verrà conferita la Croce al merito di guerra.

(fonti: Foglio matricolare dell'Archivio di Stato di Vicenza ed Archivio U.N.I.R.R.)

2) **Bertacco A. Pietro** di Francesco, matricola n. 24102. Soldato di leva nato il 30/03/1922.

Arruolato nell'8^o Reggimento Alpini,

partì per il fronte russo il 22/07/1942. Venne dichiarato disperso il 20 gennaio 1943 in località non nota. Gli verrà conferita la Croce al merito di guerra. (fonti: Foglio matricolare dell'Archivio di Stato di Vicenza ed Archivio U.N.I.R.R.)

3) **Bertacco Marco** fu Antonio, matricola n. 45283. Soldato di leva nato a Conco il 15/09/1915. Residenza all'atto dell'arruolamento: Conco, frazione Rubbio. Arruolato nella divisione Julia, 103° Reggimento Alpini di marcia, partì per il fronte russo il 23/07/1942. Venne dichiarato disperso in Russia in combattimento il 20 gennaio 1943. Gli verrà conferita la Croce al merito di guerra. (fonti: Foglio matricolare e Certificato di morte rilasciati dal comune di Lusiana Conco ed Archivio U.N.I.R.R.)

4) **Brunello Giacomo** di Antonio, matricola n. 48894. Soldato di leva nato a Conco il 01/09/1916. Residenza all'atto dell'arruolamento: Conco, Via Spelonchette, 12. Arruolato nell'11° Reggimento Alpini Battaglione Bassano, passerà all'8° Reggimento Alpini Battaglione Cividale. Morì nel fatto d'armi sul Monte Golico (fronte greco/albanese) il 24 marzo 1941. Gli verrà conferita la Croce al merito di guerra. (fonti: Foglio matricolare dell'Archivio di Stato di Vicenza e Certificato di morte rilasciato dal Comune di Lusiana Conco)

5) **Brunello Giovanni** di Luciano, nato a Conco il 23/10/1921. Arruolato nell'8° Reggimento Alpini Divisione Julia morì in prigionia nel campo n° 56 a Uciostoje (Russia) il 31 marzo 1943. Gli verrà conferita la Croce al merito di guerra. (fonti: Certificato di morte rilasciato dal Comune di Lusiana Conco ed Archivio U.N.I.R.R.)

6) **Brunello Narciso Luigi**, nato a Conco il 01/04/1911. Morì al largo dell'isola di Patroklos, conosciuta in Italia con il nome di isola di Gaidouronisi (Mar Egeo, Grecia) il 12 febbraio 1944 a seguito di affondamento del piroscafo Oria. (fonti: Certificato di morte rilasciato dal Comune di Lusiana Conco e Foglio matricolare dell'Archivio di Stato di Vicenza)

7) **Crestani Bruno** di Fortunato, matricola n. 20298. Soldato di leva nato il 13/02/1921. Residenza all'atto dell'arruolamento: Conco, frazione Rubbio.

Arruolato nell'81° Reggimento Divisione di Fanteria di Torino partì per il fronte russo il 1° ottobre 1942 e venne dichiarato disperso il 17 gennaio 1943 in località non nota. Gli verrà conferita la Croce al merito di guerra. (fonti: Foglio matricolare dell'Archivio di Stato di Vicenza ed Archivio U.N.I.R.R.)

8) **Schirato A. Giovanni** di Marco, matricola n. 24145. Nato il 19/11/1911. Arruolato nel 53° Reggimento della Divisione di Fanteria Sforzesca partì per il fronte russo il 24 giugno 1942 e venne dichiarato disperso in combattimento il 25 gennaio del 1943 in località non nota. (fonti: Foglio matricolare dell'Archivio di Stato di Vicenza e archivio U.N.I.R.R.)

9) **Schirato Giovanni**, nato il 15/11/1915 nel comune di Valrovina. Arruolato nel 30° Raggruppamento Artiglieria di Corpo d'Armata del C.S.I.R. (Corpo di Spedizione Italiano in Russia), morì in Russia il 29 dicembre 1942 in località non nota. (fonti: Estratto per riassunto dei Registri degli atti di nascita rilasciato dal Comune di Bassano del Grappa ed archivio U.N.I.R.R.)

Domenico Alberti, A.N.C.R. di Vicenza



Rubbio, 28 maggio 2023: la sfilata per le vie del paese.

DOMENICO E GIACINTO

Non sapevo come titolare questo articolo ed ho optato per mettere i loro nomi perché loro, Domenico Pagliuca e Giacinto Marra, sono i protagonisti di quanto vi stiamo per raccontare.

Nell'aprile del 2021 il Sig. Alessandro Giubilei di Roma mi scrisse per avere informazioni circa un suo parente (Domenico Pagliuca), soldato della Grande Guerra, che era morto il 16 giugno 1918 a Fontanelle, nell'Ospedaletto da Campo n. 170. Risposi che nell'elenco alfabetico redatto dal compianto dott. Luciano Cremonini risultava il nominativo del Pagliuca (scritto on due "c"), ma che non si avevano notizie dell'ubicazione dell'Ospedaletto n. 170, come aveva scritto lo stesso Cremonini sul suo libro dedicato ai Cimiteri Militari di Conco.

Recentemente il Sig. Giubilei, dopo aver effettuato ulteriori ricerche storiche, si è rifatto vivo chiedendo informazioni sia al Gruppo Alpini di Conco che al Comune, i quali mi hanno contattato per poter dare qualche notizia al richiedente.



Domenico Pagliuca.

Non ricordando il precedente scambio di mail con Giubilei del 2021 ho risposto con le stesse notizie e cioè che il soldato Pagliuca risultava deceduto il 16 giugno 1918 e sepolto nel cimitero di Fontanelle, mentre non si conosceva l'ubicazione dell'Ospedaletto n. 170.

Il Sig. Giubilei mi ha ricontattato dicendomi che, dopo aver fatto delle ricerche nell'archivio storico militare di

Roma, ricavava la notizia che l'Ospedaletto era situato nella "Villa Girardi". Ho risposto che se si trattava di "Villa Girardi" questa non poteva che essere, nei primi anni del '900, la



Villa Girardi, oggi.



Villa Girardi, all'epoca.

casa dell'Ing. Girolamo Girardi, una bella e grande casa posta all'ingresso di Fontanelle, che io conoscevo essere stata del Girardi perché qualcuno (non ricordo chi) me lo disse in occasione delle mie ricerche per scrivere la storia di Conco. Ho fatto una foto alla casa e l'ho spedita a Giubilei il quale, qualche giorno dopo, mi ha inviato una foto dell'epoca che riguardava l'Ospedaletto n. 170, davanti al quale sostavano alcuni soldati: la casa è proprio quella.

Ora sappiamo così, con una certa sicurezza, qual era l'Ospedaletto da Campo n. 170 di Fontanelle.

Giubilei mi scrisse anche che aveva avuto contatti con un altro nipote di un soldato (Giacinto Marra) morto nel medesimo Ospedaletto nello stesso giorno e cioè il 16 giugno 1918.

Ecco cosa scrive Giubilei:

Buonasera Sig. Pezzin,

la fonte che quella casa del sig. Girolamo Girardi sia stata trasformata nell'Ospedaletto n. 170, come da foto che le ho allegato nelle precedenti mail, è il registro ufficiale dello stesso Ospedaletto, da me reperito nell'Archivio Storico Militare di Stato di Roma. Per quanto riguarda la storia da pubblicare sul periodico le faccio un riassunto.

Facendo parte del gruppo facebook "Grande Guerra" ho notato da parte di un utente una richiesta di informazione sull'Ospedaletto da campo n. 170 di Fontanelle di Conco: a quel punto mi sono incuriosito, viste le pochissime informazioni online riguardo questo piccolo Ospedaletto, e l'ho contattato privatamente. Da uno scambio di informazioni e foto abbiamo ricostruito praticamente una storia che ha dell'incredibile.

Il mio prozio, fratello di mia nonna paterna, si chiamava Pagliuca Domenico. Era nato a Marcellina (RM) il 4 ottobre 1895 e faceva parte della 26^a Batteria del II^o Reggimento artiglieria pesante campale, alla data del 16 Giugno 1918, dislocata nella zona di Campo Mezzavia (probabilmente Monte Costone, Malga Silvagno) ed è morto per ferite da scoppio di granata il 16 giugno, alle 21:00, presso l'Ospedaletto da campo n. 170.

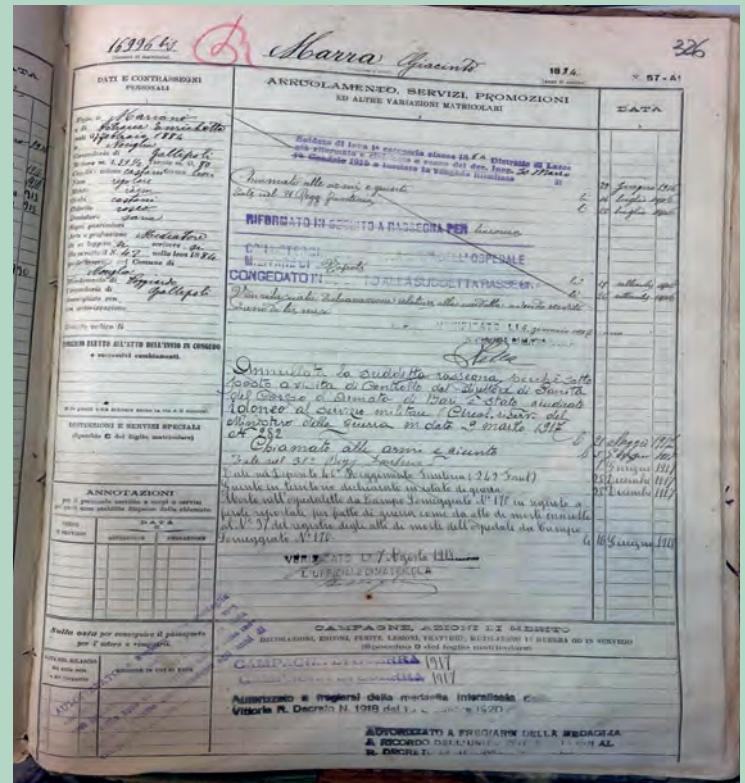
L'altro utente di cui parlavo si chiama Leo Carlo: abbiamo scoperto incredibilmente che siamo anche colleghi della Guardia di Finanza, lui a Fiumicino ed io a Roma. Il fratello della sua bisnonna si chiamava Marra Giacinto, era nato a Nociglia (LE) il 7 febbraio 1884 e faceva parte del 242^o Reggimento di fanteria Brigata Teramo, anch'esso appena giunto nella medesima zona di guerra dato che la brigata Teramo il 16 giugno era in procinto di rilevare in prima linea la brigata Padova. È morto anche lui il 16 giugno, alle 23:30, per ferite da scoppio da granata nello stesso Ospedaletto n. 170.

Praticamente hanno passato gli ultimi attimi della loro breve vita insieme, probabilmente uno accanto all'altro, ed uno accanto all'altro sono stati sepolti fino al 1938. Poi sono stati traslati al Sacrario Militare di Asiago.

Dal documento che lei mi inviò all'inizio della mia ricerca, due anni fa, riguardo il registro del cimitero militare di Fontanelle di Conco, può vedere che mio zio occupava, sia nel registro che nella piantina numerata delle sepolture nel cimitero, il posto n. 118. Sicuramente se lei guarda al n. 119 troverà il soldato Marra Giacinto.

La ringrazio e la saluto cordialmente.

Alessandro Giubilei



Foglio matricolare del soldato Giacinto Marra.

Nel ringraziare il Sig. Giubilei, confermo che dal registro dei Caduti risulta che Giacinto Marra è stato sepolto nella tomba n. 119.

MORIRE DI GUERRA

di Bruno Pezzin

Altopiano di Asiago, sabato 10 giugno 2023. Mentre a Conco si ricordavano i cent'anni della Sezione (oggi Gruppo) Alpini in concomitanza con i cent'anni di inaugurazione del Viale della Rimembranza, a Stoccareddo di Gallio si celebrava il funerale di un giovane trentenne vittima della Grande Guerra. È incredibile, doloroso e spaventoso pensare che dopo 105 anni dalla fine di quella che venne definita "inutile strage", dopo 105 anni dalla fine di una guerra mondiale che contò sedici milioni di morti, dopo 105 anni durante i quali, nel nostro Altopiano, hanno perso la vita altre duecento e più persone (in gran parte recuperanti), si debba ancora piangere un giovane che è rimasto vittima di quel conflitto. La scia di sangue di quella maledetta guerra non si è ancora fermata.

Riccardo Baù era un giovane trentenne che stava aiutando i muratori nei lavori di ristrutturazione della sua casa quando si è imbattuto in un tubo metallico che era stato inserito in un muro come sostegno: nel tentativo di segarlo con un flessibile è però scoppiato. Si trattava, infatti, di uno di quei tubi contenenti nitrato d'ammonio che venivano impiegati per far saltare le matasse di filo spinato poste a protezione delle trincee.

Al termine della guerra, sulle montagne del nostro Altopiano, vi era una quantità impressionante di materiale bellico: fucili, pistole, cannoni, bombe, pallottole, balistite, mezzi di trasporto e poi filo spinato, pugnali, gavette, bossoli, ecc. Tutti oggetti in gran parte metallici che, per anni, furono raccolti da persone che diedero vita ad una nuova categoria professionale: quella del "Recuperante". I vari metalli (ferro, piombo, rame), avendo valori diversi, venivano suddivisi per essere rivenduti alle fonderie. L'attività comportava molti rischi perché maneggiare bombe (magari rimuovendo il terreno) era pericoloso e non era raro che qualcuno ci lasciasse la vita.

Come detto, l'Altopiano conta circa duecento morti tra i recuperanti, ma poi ci furono anche altre vittime, come questo ragazzo di Stoccareddo che piangiamo ora e di cui pubblichiamo la foto.

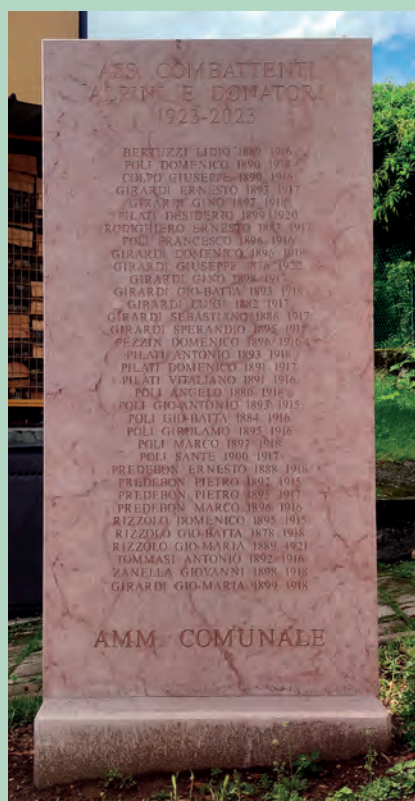


I residuati bellici della Grande Guerra furono per molti anni una presenza continua e vorrei dire familiare anche a chi, come me, è nato dopo la seconda guerra mondiale.

Ricordo che nelle case di Rotzo (dove ho trascorso la mia gioventù) c'erano bossoli di bombe che fungevano da portafiori per immagini sacre: avevano un certo valore perché erano di rame ed erano sempre ben conservati

e lucidati con il Sidol. Ricordo che alcuni cacciatori avevano il fucile "trapanà". Si trattava del famoso '91 che veniva trasformato da fucile di guerra in fucile da caccia mediante l'aumento del diametro interno della canna: essa veniva trapanata per tutta la sua lunghezza per poter usare cartucce in luogo di pallottole. Bisognava essere dei bravi ed esperti artigiani per poter "trapanare" la canna di un fucile. Ricordo come non sempre l'operazione andasse a buon fine perché assistetti anch'io ad una "prova": un fucile appena trapanato fu fissato ad un albero ed al grilletto venne legato uno spago per essere tirato tenendo una certa distanza. Fu una saggia precauzione perché quel fucile scoppiò. Ricordo che venivano preferiti gli elmetti austriaci a quelli italiani per farne dei contenitori: si fissava l'elmetto ad una lunga asta di legno e lo si usava per estrarre il liquame dalle latrine. Ricordo che le donne usavano un'arma formidabile per raccogliere i "radici": la baionetta. Al posto del coltello da cucina che si rovinava, era corto e debole, la baionetta era senz'altro preferibile e... facilmente reperibile. Ricordo che tra i giochi dei ragazzini non mancava un po' di balistite, gli shrapnel e magari qualche stelletta delle divise o qualche altra diavoleria che si trovava per terra.

Non ricordo particolari incidenti accorsi a noi ragazzini, ma ricordo la morte di qualche paesano che faceva il recuperante.



Le lapidi del Viale della Rimembranza

Le due nuove lapidi poste all'inizio del Viale della Rimembranza e che riportano i nomi dei Caduti della parrocchia di Conco della Grande Guerra sono state inaugurate in occasione del centesimo anniversario della realizzazione del viale stesso.

Abbiamo aperto queste pagine "verdi" con la foto dell'inaugurazione del Viale (era il 1923) e le chiudiamo con le foto delle due lapidi che riportano i nomi dei Caduti della Grande Guerra (inaugurate nel 2023).



BANDO PNRR IMPRESE E BORGHI

Il nostro Comune ha chiesto ed ottenuto di poter accedere ai fondi messi a disposizione dal **Bando PNRR Imprese Borghi** che prevede la concessione di contributi alle imprese operanti nei piccoli Comuni. Sono state organizzate due serate informative, una a Lusiana ed una a Conco. Quelle che seguono sono, in sintesi, le informazioni relative: gli interessati possono sempre rivolgersi agli uffici comunali per assistenza e maggiori informazioni. I fondi complessivamente disponibili ammontano a circa 840.000 euro. Purtroppo non c'è molto tempo per realizzare e presentare i progetti in quanto, come potete leggere, c'è tempo solo fino all'11 settembre. È stato detto che questo è un treno che non bisogna perdere ed in effetti questi contributi a fondo perduto possono rappresentare una boccata d'ossigeno per l'economia del nostro paese. Per un approfondimento, riportiamo quanto scrive la società di consulenza aziendale Capp & Service S.r.l. di Mirano (VE).

Al via le domande per i 294 Comuni vincitori del **Bando PNRR Imprese Borghi**. Dall'8 giugno, fino all'11 settembre 2023, è possibile inviare le domande per accedere ai 200 milioni di euro dei fondi previsti dal MiC a sostegno delle micro, piccole e medie imprese che operano nei borghi destinatari di finanziamenti PNRR. Si tratta dell'avviso **Imprese Borghi** finalizzato a sostenere iniziative imprenditoriali realizzate nei Comuni assegnatari di risorse per l'attuazione di Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU nell'ambito del PNRR, MIC3, Investimento 2.1 "Attrattività dei borghi".

Beneficiari

• **Micro, piccole e medie imprese** che presentano iniziative imprenditoriali **in forma singola o in aggregazione**, già costituite o che intendono costituirsi, incluse le ditte individuali e le società cooperative, le associazioni non riconosciute, le organizzazioni dotate di personalità giuridica no-profit, nonché gli Enti del Terzo settore, iscritti o in corso di iscrizione al RUNTS;

- persone fisiche;
- imprese agricole per iniziative non riconducibili ai settori della produzione primaria dei prodotti agricoli.

Il sostegno è **destinato** a progetti imprenditoriali da localizzare in una o più unità locali **ubicate nei comuni/borghi storici assegnatari di risorse per i "Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale"** (294 in totale) nel campo delle **attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari ed artigianali**.

Spese ammissibili

Sono ammissibili i progetti volti a **rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio**. In particolare sono ammissibili le seguenti spese:

- **impianti, macchinari, attrezzature, arredi e mezzi mobili;**
- **beni immateriali** (programmi informatici, brevetti, licenze e marchi, certificazioni);
- **opere murarie** fino al limite massimo del 40% dell'iniziativa di spesa ammissibile.

Sono, altresì, ammissibili le seguenti spese di capitale circolante, fino al limite massimo del 20% della spesa:

- **materie prime, materiali di consumo, semilavorati e prodotti finiti** connessi al processo produttivo;
- **utenze** relative alle unità locali oggetto dell'iniziativa imprenditoriale di investimento;
- **canoni di locazione** relativi alle unità locali oggetto dell'iniziativa imprenditoriale;
- prestazioni di **servizi** connesse all'attività agevolata;
- **costo del lavoro dipendente da assumere** a seguito della realizzazione dell'iniziativa imprenditoriale che non benefici di altre agevolazioni.

Sono finanziabili progetti fino a 150.000 €.

Agevolazione

Il Bando Imprese Borghi prevede la concessione di un **contributo a fondo perduto fino al 90%**, per un importo **massimo pari a 75.000 €**.

Tale percentuale è **elevabile al 100%**, fermo sempre il limite massimo, nel caso di:

- nuove imprese, da costituirsi entro 60 giorni dal provvedimento di concessione del contributo;
- imprese già costituite a prevalente titolarità giovanili e/o femminili.

Operatività

Le domande possono essere presentate fino alle 18:00 dell'**11 settembre 2023**.



Numerosi i presenti alla serata di presentazione del Bando PNRR Imprese Borghi.



Il tavolo dei relatori.

La BCC in assemblea

Dopo 3 anni di misure restrittive legate alla gestione dell'emergenza sanitaria da Covid-19, l'Assemblea dei soci di Banca del Veneto Centrale si è svolta in presenza, presso il Centro Congressi della Fiera di Vicenza, con una straordinaria partecipazione dei soci che hanno approvato all'unanimità le proposte di delibera sui punti posti all'ordine del giorno.

"Abbiamo finalmente il piacere di incontrarci nuovamente di persona" ha dichiarato il presidente **Gaetano Marangoni** *"e lo facciamo presentando un bilancio che è la testimonianza di un lavoro ben strutturato, in linea con il percorso tracciato dal Gruppo Cassa Centrale, a cui la nostra Banca aderisce, ma forte di una nostra identità con raccolta, impieghi, utile e patrimonio in crescita. Siamo una realtà solida, dinamica e competitiva, al servizio attivo del tessuto economico e sociale di riferimento, con l'obiettivo di accrescerne lo sviluppo sostenibile e inclusivo. Siamo e vogliamo continuare a essere una banca di relazioni"*.

Nonostante le difficoltà del contesto macroeconomico, l'istituto di credito con sede a Longare (VI) ha infatti confermato il trend di crescita e ha chiuso il bilancio con un utile netto di oltre 20 milioni di euro, + 18% rispetto al 2021. Un risultato guidato dalla crescita delle masse amministrato, dalla significativa riduzione dei crediti deteriorati e dal contributo del margine da attività. A questo proposito è stata approvata la distribuzione del dividendo ai soci, pari al 4,5% sul capitale versato. Le masse amministrato ammontano a quasi 5 miliardi di euro, con la raccolta complessiva che segna un incremento dell'1,85%, attestandosi a 3,25 miliardi di euro e gli impieghi lordi con la clientela che superano gli 1,64 miliardi, + 2% rispetto al 2021. Il patrimonio netto sale a 196 milioni di euro (+ 9,77%).

Il CET 1 Ratio raggiunge quota 22,55%, ben al di sopra dei requisiti regolamentari. Prosegue l'attenzione della banca alla qualità degli impieghi e alla gestione del credito deteriorato con l'NPL Coverage Ratio (indice di copertura dei crediti non performanti) che si attesta al 99% e con un indice di copertura delle posizioni a sofferenza pari al 100%. L'istituto di credito cooperativo ha così rafforzato ulteriormente la sua solidità patrimoniale e i suoi indici di solvibilità.

"Questi dati" ha spiegato **Claudio Bertollo**, direttore generale della BCC *"testimoniano che nel corso del 2022 la nostra banca ha continuato a sostenere la crescita dell'economia locale, diventando un vero punto di riferimento per i territori delle province di Vicenza, Treviso, Padova, Rovigo e Ferrara"*.

ASSEMBLEA BCC VENETO CENTRALE

Chi vi parla è uno che ha vissuto, come penso altri presenti in Assemblea, l'evoluzione delle Banche di Credito Cooperativo negli ultimi 50 anni, che allora si chiamavano Casse Rurali. Un'evoluzione straordinaria di cui sono stati testimoni molti dei presenti, compreso il nostro presidente Marangoni. Erano banche dall'aspetto umano: vivevano concretamente nello spirito della mutualità, solidarietà e vera cooperazione: c'era un rapporto vivo con i soci, con incontri personali e comunitari. Si era una vera famiglia e la cassa rurale operava nel territorio con attenzione alle necessità locali. Qualcuno dirà: "Vecchi tempi, preistoria", ma è in queste vecchie realtà che sono state messe le radici di questa rigogliosa pianta

Sono stato uno dei primi a capire che ad un certo punto la piccola realtà bancaria non aveva prospettive di sviluppo ed era giunto il momento di cercare aggregazioni: il desiderio era una fusione con l'allora Cassa Rurale di San Giorgio, non andata a termine. L'opportunità si è presentata qualche tempo dopo ed è avvenuta la fusione con la Cassa Rurale di Romano. Si è creata Bassano Banca, un'importante realtà che comprendeva una delle zone più vivaci e produttive del vicentino, mantenendo sempre vivo lo spirito cooperativo con dialogo, rapporto personale ed umano con l'Istituto. Nel frattempo la nuova denominazione era diventata Banca di Credito Cooperativo. Poi la realtà bancaria e finanziaria e le normative europee richiedevano istituzioni bancarie più aggregate e consistenti per dare solidità e sicurezza: anche in questo caso la soluzione opportuna sarebbe stata l'aggregazione di Bassano Banca con San Giorgio per creare una grande realtà bancaria dell'Alto Vicentino. Ci sono stati dei tentativi, ma senza esito: le due banche hanno preso direzioni diverse con adesione a due gruppi bancari diversi. Permettetemi di dire che spiace la divisione del movimento cooperativo bancario in due gruppi.

Ora siamo diventati una banca come le altre è questa la convinzione diffusa fra i soci: abbiamo perso ogni elemento e tratto cooperativo, al di là delle affermazioni di essere una banca DIVERSA. La banca ha perso il contatto con la realtà sociale: sembra che le Banche di Credito Cooperativo siano preoccupate di accumulare utili, spesso in competizione con le altre banche cooperative. Questo viene sostenuto da autorevoli personaggi del mondo dell'economia, professori universitari. Banca diversa si dice, ma diversa in che cosa? Si dice banca del territorio: lo fanno anche le altre banche. Intervendiamo con sponsorizzazione e contributi a favore di iniziative sportive, culturali, sociali, ecc.: la fanno a volte meglio le altre banche. Diverse nell'erogazione degli affidamenti? Non direi! Com'erano belli i tempi in cui, quando si esaminavano le richieste di fido, si chiedeva: è una persona seria ed onesta? È un buon lavoratore? E quante imprese sono nate su questa fiducia senza tante scartoffie: qualcuna può anche essere andata male, ma non sono certe queste le persone che hanno provocato i noti disastri delle banche? Qui c'erano i grandi esperti finanziari! È vero, ci sono delle regole, ci vogliono le garanzie, ma forse un po' meno burocrazia e più fiducia non farebbero male. E non parliamo delle condizioni: più di qualche socio potrebbe testimoniare che spesso sono peggiori delle altre banche. Caro presidente, sapresti spiegarci concretamente in che modo siamo diversi? Un intervento di natura veramente cooperativa?

Le borse di studio... questi contributi sono nati 50 anni fa, in montagna! Apprezzabili, ma cosa si fa a favore dei soci? Cosa c'è di veramente cooperativo nell'operato della banca? Cosa si può fare per rendere i soci partecipi della vita sociale? Si può fare qualcosa se ci sono la volontà, la convinzione ed il coraggio. Si possono creare nelle zone originarie dei comitati, associazioni locali composte da soci autorevoli che godono di una generale stima, non solo per fare promozione, ma per dare voce alle loro necessità. Incontri locali per segnalare iniziative umanitarie e solidali. Certo, è importante fare utili e consolidare la banca, ma facciamo qualche milione di utile in meno e concreti interventi a favore dei soci, com'era nelle decisioni dei soci fondatori. Ci hanno insegnato a suo tempo che lo scopo delle società cooperative è quello di stornare parte degli utili ai soci (come fanno bene i soci di Cooperative Agricole), non di distribuire utili. Questo lo sanno anche la Banca Centrale e le istituzioni europee. Essere cooperative è la nostra missione ed ho apprezzato, in una recente assemblea di una BCC consorella, una forte e decisa volontà di evitare tentativi di trasformazione in banca popolare o altre strutture bancarie per avere qualche utile. Qualcuno propone anche di creare delle Fondazioni con assegnazioni di fondi per beneficenza ed interventi solidali, come ha fatto la Banca Popolare di Marostica (ora VolksBank).

Vorrei riportare una proposta fatta nell'ultima assemblea in presenza, non ricordo se qui o in altra banca. Ho una nipote che gestisce una pizzeria: un giorno entra un signore e chiede un caffè da pagare con bancomat. "Glielo offro... mi costa di più l'addebito che il caffè" la risposta. Suggestivo di esonerare soprattutto le piccole e medie aziende, ove nel bilancio pesa anche i 40/50 euro di addebito per questi costi.

Abbiamo bisogno di amministratori capaci di iniziative, di creatività di spirito veramente cooperativo, disponibili ad ascoltare la voce dei soci, capaci di una visione del futuro e non solo preoccupati del potere, come abbiamo assistito spesso. Credo che negli ultimi 50 anni si è avuto un straordinario progresso su un piano tecnologico, in particolare con l'avvento dell'informatica che ha stravolto la nostra quotidianità, ma dove il sistema bancario è stato fortemente investito. Il contatto non avviene più agli sportelli, ma tramite strumenti informatici: si sono impoveriti i rapporti umani. Chiudo con un invito al Consiglio di riscoprire e far rivivere, nei modi e con gli strumenti che riterrà opportuni usare, i valori originari di solidarietà, mutualità e vera cooperazione. Di valorizzare i soci e di intervenire con azioni efficaci a sostegno alle molte realtà umanitarie e sociali del territorio, al di là dei pur importanti contributi a pioggia per essere veramente una banca DIVERSA, una banca dal volto UMANO.

La comunità montana d'Australia

Il 28 maggio scorso, a Melbourne, si è tenuto l'annuale Raduno degli Altopianesi presso il Veneto Club. È da 57 anni che gli emigranti originari del nostro Altopiano si incontrano ed è dal 1991 che hanno ufficialmente costituito un'associazione denominata "Comunità Montana dei Sette Comuni". Saverio Pezzin, che ha partecipato all'incontro, ci racconta brevemente la vita di quest'associazione.

La Comunità Montana dei Sette Comuni dell'Altopiano di Asiago, nonostante sia stata ufficialmente registrata in Australia nel 1991, era già operante a Melbourne (Victoria) dal 1976 con un gruppo di 180 soci. Fu creata dalla necessità degli emigrati altopianesi, che vivevano nei tanti quartieri della città di Melbourne e nelle altre città e paesi dello Stato del Victoria, di conoscersi, frequentarsi e festeggiare assieme.

Bruno Bonomo, originario di Asiago, fu uno fra i primi organizzatori e fu Presidente Onorario in questo progetto che anno dopo anno si sviluppò fino a divenire uno dei grandi gruppi di emigrati Veneti che attualmente, con i Vicentini nel Mondo, i Padovani nel Mondo, i Trevisani nel Mondo, i Veronesi nel Mondo ed il Veneto Club di Melbourne, formano la "Federazione delle Associazioni Venete del Victoria", unico ente riconosciuto dalla Regione Veneto.

Il primo Presidente ufficiale, dopo la regi-

strazione legale della Comunità Montana, fu Antonio Bortoli, il quale mantenne il posto per molti anni. Grandi feste da ballo, cene, pic-nic, gite, scampagnate, viaggi in Italia ed in varie parti dell'Australia sono state, ogni anno, parte del programma di attività. Tre volte la Comunità Montana di Melbourne ha ospitato gruppi di turisti altopianesi ed organizzato per loro escursioni ed alloggio in Australia. Allo stesso modo, per diciotto anni non sono mancate le competizioni mensili nei campi di Golf metropolitani e statali della "Comunità Montana Golf", con una trentina di giocatori soci, fino a quando il gruppo è passato al Veneto Club.

Poi ogni anno c'è la festa delle castagne e delle ciliegie e la festa di San Marco alla quale partecipano tutte le Associazioni Venete con cibi tipici delle diverse province: la Comunità Montana offre cotechino e crauti e polenta e formaggio.

I raduni e le feste della Comunità Montana, che avvengono quasi sempre al Veneto Club, sono una meta per noi altopianesi perché è in queste occasioni che maggiormente

ci incontriamo con la nostra gente: parliamo dei nostril paesi, dei nostri monti e nella nostra lingua e speriamo che, nonostante le grandi perdite fra gli emigrati degli anni 1950-60 e quelli degli anni precedenti, la Comunità Montana dei Sette Comuni dell'Altopiano di Asiago sia parte della Comunità Italiana di Melbourne e dell'Australia per ancora tanti anni.



Melbourne (Australia): il maestoso ingresso alla sede del Veneto Club.

Saverio Pezzin

Targa d'oro meritata

Giunta alla sua 55^a edizione l'annuale "Giornata dell'Emigrante", che si svolge a Velo di Lusiana nella bella cornice della Chiesetta di Santa Maria degli Emigranti, vede quest'anno assegnata la targa d'oro a **Julian Stefani** che vive in Australia ed è originario di Conco. Julian è stato recentemente operato al cuore e non può presenziare alla cerimonia, ma sarà presente in video collegamento con la sala consiliare di Lusiana nella mattina di domenica 30 luglio durante la conferenza dal titolo "Sviluppo dell'emigrazione italiana in Australia. La multiculturalità, esperienza australiana".

Di Julian parleremo più approfonditamente nel prossimo numero del giornale quando avremo anche le foto e la cronaca della giornata, ma credo sia opportuno ricordare come questo nostro paesano che se n'è andato da bambino abbia sempre onorato Conco, il Veneto e l'Italia, tant'è che nel 1966, dalle mani dell'allora Presidente della Camera di



Julian Stefani (con la cravatta) ad una festa di compleanno del papà.

Commercio di Vicenza dott. Danilo Longhi, ha ricevuto la... "Medaglia d'oro dei vicentini che si sono maggiormente distinti all'estero".

Elena Poli meritatamente pluripremiata

Il Rotary Club dell'Altopiano dei 7 Comuni, il 24 marzo 2023, durante una serata conviviale svoltasi ad Asiago ha eletto "Donna dell'Anno nel commercio e nelle professioni" la dottoressa **Elena Poli**.

Questo premio, alla sua 4^a edizione, è stato istituito nel 2020 per "riconoscere il ruolo di donne altopianesi che con la loro professione si distinguono e danno lustro al territorio".

Elena, che è originaria di Conco, è dottoressa biologa e ricercatrice che svolge la sua professione presso il Laboratorio di Biologia Tumori Solidi dell'Istituto di Ricerca Pediatrica "Città della Speranza" di Padova. Di lei avevamo già parlato nel n. 101 del nostro giornale perché aveva ottenuto un'importante borsa di studio da Parmalat per un

progetto della Fondazione Umberto Veronesi dedicato alla cura dei tumori infantili. Ora abbiamo saputo che, per il secondo anno consecutivo, Elena ha avuto l'assegnazione di una borsa di studio per continuare la sua ricerca sui tumori dell'infanzia e dell'adolescenza e potrà così proseguire nel suo progetto di ricerca sulle malattie oncologiche ed ematologiche dei bimbi, studiando le possibili cure per prevenire e colpire il rhabdomyosarcoma, il più frequente dei tumori molli in età pediatrica. La ricerca aiuta a salvare molte vite



umane ed auguriamo ad Elena di continuare con passione la sua missione e di poter ottenere al più presto i risultati da lei desiderati.

M. P.

GIOVANI

100.000 euro stanziati da Cariverona per i Sette Comuni e Valbrenta. Per cosa? Per un ambizioso progetto dal titolo: "Giovani valori, processi di sviluppo attivati dalle nuove generazioni". Finalità? Incentivare l'imprenditorialità giovanile ed arrestare il fenomeno dello spopolamento di questi territori dove da tempo si assiste alla fuga dei giovani verso luoghi che offrono più opportunità di occupazione.

Un progetto molto articolato rivolto alle generazioni più giovani. Coinvolti gli enti pubblici, privati, l'Università di Venezia e le Cooperative attive sul territorio, Adelante, Il Faggio, Occhi aperti per costruire giustizia. Tanti soldi da investire in proficue collaborazioni, riqualificazioni e creazione di app con info utili. Individuati anche i luoghi altopianesi coinvolti: l'edificio adiacente la scuola alberghiera, che potrà diventare un punto di ritrovo per i giovani ed uno spazio per organizzare eventi ed attività; sentieri fruibili da persone con disabilità; iniziative concrete a favore della sostenibilità. Quale il ruolo dei giovani? Sicuramente quello di un coinvolgimento attivo nell'ideazione e co-progettazione, nonché formazione con ruoli professionali innovativi. Un'opportunità offerta da Cariverona molto interessante, sia per quanto riguarda il coinvolgimento delle nuove generazioni (affinché apportino concretamente contributi davvero innovativi) sia per il territorio che potrà venire adeguatamente valorizzato.

Capofila del progetto il comune di Gallio in stretta collaborazione con i comuni dell'Altopiano e di Valbrenta. Il comune di Gallio sta predisponendo un bando a cui potranno fare riferimento, secondo le modalità previste, i giovani interessati a collaborare ed apportare preziosi contributi alla realizzazione del progetto.

V. P.

Riconoscenza ai medici andati in pensione

"L'Amministrazione Comunale invita la cittadinanza a partecipare ad un momento di salute riconoscente per i medici dott. Rech Roberto e dott. Dalle Nogare Giordano. Sabato 1 aprile ore 16:00 presso Sala Consiliare Palazzon a Lusiana". Firmato: **"Il Sindaco Avv. Antonella Corradin"**.

In un primo momento c'è chi ha pensato che il Sindaco avesse organizzato un bel pesce di aprile, ma poi sul manifesto che annunciava l'incontro si poteva leggere anche: **"...a chi ha seguito con passione e dedizione per molti anni facendosi carico di tanti piccoli e grandi problemi di salute e non solo..."**. E allora si è detto:

qui le cose si mettono serie. E così, nel pomeriggio di sabato 1° aprile 2023, nella sala consiliare del Palazzon di Lusiana il Sindaco ha ringraziato pubblicamente i medici Rech e Dalle Nogare che hanno svolto per molti anni la loro attività nel nostro Comune.

"Oggi" ha detto il Sindaco "li chiamano *medici di base* mentre una volta erano detti *medici di famiglia*, che a me piaceva molto di più. Ti sembrava di poterli sentire più vicini, più tuoi, più amici, più familiari".

Il Sindaco ha ragione e sono anch'io dello stesso parere. Ora sono un po' meno medici

ed un po' più burocrati. Fanno più carte che visite e non perché siano diventati meno bravi, ma perché le carte portano via molto più tempo: alla faccia della semplificazione tanto sbandierata da più parti. Per non vedere però tutto nero mi son detto che, come in tutte le medaglie, anche quella del "medico di base" ha il suo rovescio. Infatti, la sanità pubblica è come una piramide alla cui *base* ci sono proprio loro. Guai se mancasse la *base* a quella piramide. Il tuo medico conosce le tue malattie, sa quali hai sofferto in passato e quali medicine prendi.



Il Sindaco tra i dottori Rech (con la mascherina) e Dalle Nogare.

Conosce la tua famiglia, i parenti e magari ha conosciuto i genitori od i nonni. Allo specialista, che è più in alto nella piramide, serve la tua anamnesi, a Roberto o a Giordano non serviva ed anzi, erano loro a conservarne memoria.

Il dott. Rech, ringraziando tutti, anche quelli che a volte nei ringraziamenti si dimenticano, come ad esempio gli infermieri ed i volontari, si è commosso. Il dott. Dalle Nogare, che all'inizio non voleva intervenire, quando poi il Sindaco ha insistito ha ripercorso, anche con qualche sottolineatura simpatica, la sua carriera professionale.

Foto di rito e rinfresco hanno completato l'operazione... pesce d'aprile!

B. P.

Toni e Bepi

Bepi, solitamente combattivo, è affranto. Adesso il suo sguardo va oltre il paesello e ciò che vede lo demoralizza. Riuscirà Toni a fargli tornare il buonumore?

B: Ah Toni, gheto visto?

T: Cossa, benedeto?

B: Fiocheti dapartuto, bianchi, russi e verdi... un frajelo de omeni, tuti vestii compagni e con el capeleto in testa... parfin con la piuma!

T: El solito salado! I alpini! I ga festegià i sento ani! Xe sta na festa granda: i ga fato la sfilata, i xe partii dai Garduni e a pie i xe rivai in piassa Conco. La banda ga sonà, i ga ciapà messa, i ga messo i fiuri al monumento e dopo i ga magnà. Te pensito? I alpini de Conco ga lavorà come mati par sta festa! I ga fato un bel lavoro!

B: Ah, desso go capio tuto. Gavevo visto i fiocheti e gavevo pensà subito a on sposalizio. Però verdi e russi... ghe go pensà sora un toco...

T: Bepi, no te cambi mai. Quando che te vuli fare el semo te si un campion! Cambiemo discorso parchè te me fe vegner voia de darte!

B: Sì sì, cambiemo discorso...

T: Contame, a so tuto rece... anca se te digo la verità: mi, de ti, a go sempre paura! Sentimo, sentimo...

B: Cossa vuto, te vidi anca ti come che la va. L'inverno xe sta seco, la primavera ga fato disastri, l'istà vedaremo cossa che la vole fare.

T: Cossa situ drio masenare? Vanti dei... esprimate!

B: Te la digo drita. Mi non so bon rasegnarme che el me paeselo xe drio morire! Eco, la go dita! In te la television go sentio quel mericano che ga un mucio de schei... speta... el Musk... setu cossa che ga dito? "Italiani, state attenti perché vi state estinguendo"! Caro Bepi, no go dormio per tri noti e no go magnà par tri giorni!

T: ...e pi dopo te si resusità!

B: Semo! So drio parlare seriamente! Setu cossa che vole dire la parola estinsion? Che la situation xe gravissima! Mi jero già invelenà parchè in Conco d'istà de sera, digo d'istà... no d'inverno... d'istà... no te poli magnare gnanca na baleta de gelato... le ostarie le sara su presto! Ma se simo drio estinguerse, altro che baleta de gelato!

T: "Bepi el catastrofico"!

B: Ti te ghe voia da schersare, mi no. Setu cossa che so drio pensare?

T: No, e go massa paura de domandarte.

B: Chi xe che vole pi' fare el sindaco in Conco? Desso, mi no la go su con la Coradin...

T: Tuto so 'n colpo la te piaxe?

B: Fermete! Quello che vojo dire è che bisogna che cambiemo. I lo dixè tuti i esperti: "Il cambiamento è salutare, è vita".

T: Sì, certo. Ma 'na squadra che fusionsa no te la cambi!

B: No te capissi: ghe xe bisogno de nova linfa.

T: La linfa... Toni, la linfa... 'deso te si esperto de botanica?

B: Scoltame ben: dove xei i dovani che i vole impegnarse in sto paese? No i conosse le contrà, no i parla gnanca pi' el dialeto!

T: Sol dialeto te do raxon, deso po' che i ga dito che el Veneto xe ufficialmente na lingua... tuti co sto inglese. I dovani qualche paroleta i la sa, ma i veci come mi e ti?

B: Quei come mi e ti i va al CUP par pagare el tik, col telefonin ghe vien fora quel damonio del tictoc, bisogna che scrivimo sol uosap e ocio al T9! Mi so solo che fa su disastri se non te ste tento, i speta el blec fraidi, na roba che te paghi de manco, i nevodi che i ne dixè bon uichend e va savere ti cossa che el xe, i lavora in smart-urchi che no xe 'na pietansa giapponese. Speta... quei che i va negli steiz per l'erasmus! Parlemose ciaro: i va in merica par fare on ano de scola! Ah, jero drio desmentegarme del PNRR, 'na diavoleria dal damonio...

T: Bepi, anca el PNRR? Xe facile, dei!

B: El PNRR te spiego mi in pressa cossa che 'l xe: si te vuli vedere un'atività te ghe da pareciare un mucio de carte alte fa un condominio e se te si bon de vegnerghine fora, no te ghin voli savere altro par el resto dei to giorni!

T: Bepi belo! Maria Vergine Santissima! Queste xe le modernità par vivere mejo! Tornarisito quando che no ghe jera la television e 'ndavimo in stala par far filò? Speta: nissun che gavea la machina, se scaldavino su par la fornela e se te volevi parlarte co to parenti che i stava lontan, te scrivevi e dopo un toco te rivava na letera de ritorno. Le notissime le jera sempre vece.

B: ...ma el postin te conoseva e te portava la letera fin su casa: la to casa, no quela de qualchedun altro!

T: Bepi, se scumisiemo l'elenco de quello che no ne piaxe... mi volaria essere un poco positivo. Na s'ciantinela.

B: Saria?

T: Ghe xe le asociasion che se inventa feste, pasegiate, escursion... roba bona. E setu chi che ghe xe che partecipa?

B: Certo, sarò anca semo, ma no del tuto! A camminare su pai monti col grupo ghe vo, in cerca de erbe da cusinare ghe so sta: deso conoso benissimo l'ajo ursino... al percorso biblico ghe vo, ala gita a Ravenna ghe so sta, ale rogasion de Gomarolo ghe jero, a vedare le stele co l'esperto anca. E go partecipà persin ala festa dei alpini! Tute bele robe!

T: Bravo Bepi, cussi te me piassi. Positivo. Bevimo dei!

B: Ala tua, ala nostra salute e quela de tutti i paesani e anche de quei che i xe in volta pal mondo!

Le nostre recensioni

GIGI BERGAMASCO

di Renzo Cappozzo

Si chiamava Luigi Ruffoni e a Lusiana lo conoscevano tutti con il soprannome di Gigi Bergamasco, anche se era nato a Morbegno, in provincia di Sondrio, a fine dell'ottocento.

Partecipò alla Grande Guerra sul versante orientale delle Alpi e durante il conflitto fu protagonista di un triste episodio. Lui e un suo commilitone stavano portando con la barella un prigioniero austriaco ferito sulle montagne del Carso. Era un uomo non più giovane, perdeva sangue e per salvarlo bisognava portarlo in infermeria. Il loro accampamento era lontano e per arrivarci dovevano attraversare una vallata impervia sotto i bombardamenti dell'artiglieria. Quel pesante fardello impediva loro di camminare al riparo ed i due cominciarono a parlottare sottovoce.

Quell'uomo aveva capito ciò che sarebbe successo e piangendo li pregava, e pregava Dio, nel suo stentato italiano, affinché non lo abbandonassero, ed alzando la mano mostrava quattro dita per dire ai due militari che a casa aveva quattro figli. Le sue suppliche caddero nel vuoto. Un cenno d'intesa e si allontanarono abbandonando il ferito al suo destino. Luigi non poté fare a meno di girarsi più volte ad osservare quella mano che chiedeva aiuto.

Anche lui era stato prigioniero dei tedeschi, aveva subito umiliazioni, botte, aveva mangiato scorze di patata per sopravvivere, ma il ricordo dei torti subiti non cancellò mai il rimorso per aver lasciato morire quell'uomo. Alla fine del conflitto tornò al suo paese, dove aveva lasciato la fidanzata: lavoravano nello stesso salumificio prima che lui partisse per il fronte. Gli bastarono pochi giorni per scoprire che, durante la sua assenza, lei era diventata l'amante del proprietario.

La grande delusione lo spinse ad andarsene per sempre e ritornò sull'Altopiano, dove aveva degli amici conosciuti in trincea. Dopo un breve periodo passato a Foza si stabilì definitivamente a Santa Caterina di Lusiana, una contrada racchiusa in una conca verde, circondata da pascoli e boschi. La gente lo accolse come un ospite gradito ed egli si presentò con il soprannome di Gigi Bergamasco. I primi tempi lavorava saltuariamente come muratore, poi si fece notare per la sua abilità di norcino e tutti lo cercavano perché, oltre ad essere bravo e svelto nel suo lavoro, era simpatico e parlava sempre in italiano.

Gli bastava uno sguardo per capire la

qualità della carne e per aumentare il numero degli insaccati aggiungeva quella di tacchino e di asino a quella di maiale. Genesio, il figlio maggiore del podestà Luigi Ronzani, che fungeva da capo dell'amministrazione comunale durante il regime fascista, mi disse che Gigi conosceva bene l'arte del norcino e la insegnò alla gente dell'Altopiano. I suoi problemi nascevano quando non lavorava poiché aveva un rapporto pessimo col denaro ed ottimo con il vino e per questo motivo fece una vita da barbone. Non avendo una dimora, dormiva nelle stalle della zona ed era Battista Dal Cortivo ad ospitarlo spesso nella sua. Ma Gigi non aveva preferenze e la sera, quando usciva dall'osteria, cercava il rifugio per la notte nel posto più vicino. Poteva essere in contrada Belghe da Checo dei Baldi o in contrada Cunchele da Pissin. Gigi passò un lungo periodo alle dipendenze di Luigi Ronzani che lo aveva accolto a casa sua come uno di famiglia e lui per sdebitarsi lavorava sodo. Egli sapeva di non essere il solo a campare di stenti nella contrada e, ogni tanto, prendeva della carne di nascosto per donarla a chi non aveva soldi.

Dopo i fatti tragici dell'estate del '44 la moglie di Luigi Ronzani rimase vedova e dovette abbandonare la sua abitazione. Per paura delle ritorsioni dei partigiani si trasferì nella borgata di via Pozza con i figli piccoli. Sola e ripudiata da tutti era disperata perché non sapeva come sfamarli. Gigi, memore dell'ospitalità ricevuta, le portava della carne e altri viveri. Genesio, il maggiore dei figli, prese il posto del capofamiglia e disse a sua madre che nella loro casa non doveva mai mancare un piatto di minestra per Gigi. All'osteria pagava da bere a tutti e, quando si ubriacava, perdeva spesso il denaro e gli oggetti che aveva in tasca.

Una vita disordinata la sua e vissuta intensamente, col solo scopo d'ingannare la solitudine che lo perseguitava, mostrandogli le amarezze ed i fantasmi di un passato che non riusciva a dimenticare. Si spostava sempre a piedi, con una borsa di paglia piena di coltelli. Un giorno scivolò su un prato bagnato dalla pioggia e cadde con la borsa in mano: uno dei coltelli gli si conficcò nell'addome. Una ferita seria, che non guarì mai bene, perché rifiutò di farsi curare. Non sopportava chi fischiava e chi gli parlava in tedesco, forse temeva che volessero prenderlo in giro. Con i bambini invece era gentile e li salutava sempre chiamandoli "picighin". Non cercò donne e aveva pochi amici. Uno di questi era alto

e magro, con un aspetto severo che metteva paura ai bambini e che in paese chiamavano Sicoria. Erano sempre insieme, anche se spesso si prendevano a pugni. Sicoria viveva in un sottoscala assieme alle capre e si aggiustava le scarpe da solo. Una tecnica innovativa la sua: applicava una suola nuova sopra a quella della scarpa vecchia e le scarpe erano sempre le stesse, così il proprietario, anche se adulto, continuava ad aumentare di statura.

Gigi non fu mai felice perché dovette lottare ogni istante della vita col suo rimorso. La notte si svegliava in preda agli incubi, usciva in strada gridando e con le mani cercava di togliersi dagli occhi quell'immagine che gli era entrata nel cuore: un uomo che piangeva e gli chiedeva aiuto mostrandogli quattro dita. Aveva provato ad andare in Chiesa in cerca del perdono. Chissà, forse il Supremo lo avrebbe perdonato, ma la sua coscienza no, non lo perdonò mai, e proprio quando entrava in chiesa, gli mostrava la sagoma nitida di un uomo disperato che gli chiedeva aiuto per non morire. Lui usciva in strada, gridava, piangeva e con le mani cercava di strapparsi dagli occhi il volto di quell'uomo.

Nel maggio del 1953 fu ospite di Mauro Ronzani, figlio anche lui di quel Luigi Ronzani per il quale aveva lavorato in tempo di guerra. Il ragazzo gli voleva bene, come tutti i suoi fratelli, e lo aveva invitato a pranzo perché il giorno dopo sarebbe partito per il servizio militare e voleva salutarlo. Dopo aver mangiato Gigi si sentì male, salutò tutti ed uscì a prendere un po' d'aria. Si distese sul prato per riposarsi e avvertì dei forti dolori all'addome. Era la vecchia ferita che si era procurato cadendo con la borsa di coltelli. Non era la prima volta che gli faceva male e non chiamò nessuno in suo soccorso. Così, senza accorgersene, morì da solo, come il soldato austriaco che aveva abbandonato al suo destino.

Questo racconto è inserito nel libro intitolato "La transumanza della vita" che Cappozzo ha recentemente pubblicato. Il nostro consiglio è di leggerlo.



LETTURE CONSIGLIATE

I consigli di Maury

"Un uomo di poche parole"

Autore: C. Greppi
Casa Ed.: Laterza



La storia di un uomo che con la sua generosità salvò Primo Levi. Questo libro è la biografia di una "pietra di scarto" del secolo scorso, di una persona umile e burrascosa che per sei mesi offrì il suo aiuto disinteressato a colui che viveva all'interno del filo spinato del Lager. Un'amicizia vera e straordinaria nata durante l'inferno della guerra.

"La portallettere"

Autore: F. Giannone
Casa Ed.: Nord



La protagonista Anna è una donna visionaria e moderna, per il tempo in cui vive. Si trova a vivere al Sud, per amore, in un paese arcaico con usi e giudizi morali insensati. Lei combatte queste usanze per se stessa e per gli altri, donando affetto ed ascolto a tutti, anche rinunciando alla sua integrità.

I consigli di Eliana

"Topo Tipo & Topo Tapo"

Autori: R. Piumini - I. Volpiano
Casa Ed.: Orecchio Acerbo



Una nuova versione della favola classica del topo di campagna e del topo di città. L'inizio racconta di un pranzo tra i due amici nella tranquilla campagna a cui segue l'invito, per ricambiare, del topo cittadino. Ma il pranzo nella caotica città si rivela complicato ed i due, prima di mettere qualcosa nello stomaco, si ritrovano in svariate situazioni pericolose. Illustrazioni in bianco e nero, dettagliatissime, rendono prezioso questo albo che ci riporta tutti all'infanzia.

"Vedo; Sento; Tocco; Posso"

Autore: H. Oxembury
Casa Ed.: Camelozampa



Quattro cartoncini ideali per essere maneggiati da mani bambine che si apprestano a conoscere il mondo. Studiati appositamente per i piccolissimi, le illustrazioni di sinistra rappresentano sempre un oggetto, mentre a destra troviamo il protagonista (bambina o bambino) che lo scopre. Illustrazioni delicate come sempre ci ha abituati la grande Helen Oxembury. Regalo ideale per le prime letture con mamma e papà.

Lettere al giornale

L'inserto su Gomarolo pubblicato da 4 Ciacole nello scorso mese di aprile, opera di Maria Teresa Pezzin, è stato molto apprezzato: abbiamo ricevuto complimenti verbali da più persone, ci sono arrivate mail e telefonate e sappiamo che alcuni lettori, anche dalla lontana Australia, si sono complimentati direttamente con l'autrice.

Dobbiamo innanzitutto ringraziare i lusitani **Graziano Rubbo** e la sua gentile consorte se abbiamo avuto la possibilità di leggere l'opuscolo che hanno trovato nell'ufficio turistico della nostra Pro Loco e di cui noi non conoscevamo l'esistenza. Una volta letto abbiamo senz'altro deciso di pubblicarlo anche se all'inizio non sapevamo chi l'avesse scritto. Poi, con qualche domanda ed un po' di fiuto, siamo risaliti a Maria Teresa Pezzin che ci ha confermato di esserne l'autrice. Nel complimentarci ancora con lei, pubblichiamo volentieri alcuni degli apprezzamenti che ci sono giunti per mail.

Da Vicenza, il prof. Virgilio Boscardin, scrive:

Caro Bruno e mi scuso se ti rispondo un po' in ritardo. Ho letto con piacere l'ultimo numero di 4 Ciacole... ma soprattutto l'allegato della signora M. Teresa Pezzin, mia coetanea. Ho potuto rivivere con grande emozione le varie esperienze vissute settant'anni fa. Ho potuto cogliere fra le righe lo struggente sentimento di amore per il proprio territorio, unito al ricordo di tante persone care che non ci sono più. Le espressioni utilizzate per caratterizzare quel contesto socio-culturale sono particolarmente efficaci e precise. Grande merito vostro aver salvato questa testimonianza quanto mai

preziosa del tempo passato. Una ricostruzione a tutto tondo che ci permette di poter rivivere quei momenti unici ed irripetibili, ma che purtroppo possono essere compresi compiutamente solo da chi è vissuto in quegli anni.

Purtroppo il tempo è corso troppo in fretta e ci ha impedito di poter assaporare fino in fondo le tante cose belle che abbiamo perso per sempre senza accorgerci. Grazie alla signora Pezzin per averci dato questo dono. A 4 Ciacole i miei complimenti per il gusto di aver saputo valorizzare questo contributo storico così significativo con l'auspicio che la "memoria del passato" possa offrire ancora opportunità per continuare a crescere. Grazie di cuore per tutto questo e tanti auguri di buon proseguimento e di buona salute.

Con viva amicizia.

Virgilio Boscardin

Il prof. Benito Gramola di Colceresa, ci invia questa mail:

Caro Bruno,

ho letto con interesse, io che non conosco il dialetto, la ricerca di Maria Teresa Pezzin. L'ho trovata formidabile, completa (vita giornaliera, stagionale, annuale, mondo umano e animale, cultura, religiosità ecc.) con un ottimo ed appropriato uso delle parole dialettali di una volta, una ricerca "storica" nel vero senso della parola, migliore di molte altre. Secondo me meriterebbe una pubblicazione vera e propria e poi una presentazione pubblica in tanti paesi, in tante biblioteche.

Benito

Fontanelle: il campanile dove "le sisile se la conta" è malato

Sul foglietto parrocchiale è apparsa la notizia che il campanile di Fontanelle ha bisogno di un intervento di sistemazione. In chiesa sono stati esposti due grandi pannelli con foto e con descrizioni sia storiche che relative all'intervento ora necessario. Quanto si legge è interessante e completo e perciò lo riportiamo interamente.

C'è, ovviamente, la necessità di trovare persone generose che aiutino ad affrontare le ingenti spese. Questo è l'IBAN del conto per fare le offerte: IT13 2035 9901 8990 8590 8500 930.

Cenni storici.

Nell'anno 1875 fu rifatto il campanile dalle cornici all'insù e fu fatto a torre, essendo prima a pigna, sotto la direzione di Gaetano Marchiori, detto Boarin; il 17 ottobre, domenica, fu fatta una grandiosa festa sia per il compimento del campanile, sia per le tre campane nuove.

Le campane furono fuse a Bassano da Pietro Colbacchini il 2 marzo 1875 con tutto metallo nuovo e furono condotte felicemente a Fontanelle quindici giorni dopo su per gli Spiaggi, senza nessun incidente. Furono collocate nel campanile i primi di ottobre dal meccanico falegname Bortolo Meneghetti da Oliero, fabbricator del Castello.

Sono di pieno gradimento a tutto il paese; tre campane simili a queste non ve ne sono in questi dintorni. Il peso totale di tutte tre è di 2.280 chilogrammi (pari a 4.666,05 libbre venete vecchie): il metallo fuso venne pagato 4,66 lire al chilogrammo (quindi il costo totale fu di 10.624,80 lire).

La campana piccola pesa 523 chilogrammi (pari a 1.075 libbre venete), la mezzana pesa 710 chilogrammi (pari a 1.459 libbre venete) e la maggiore pesa 1.047 chilogrammi (pari a 2.152,05 libbre venete).

Laus Deo, Beatae Mariae semper virginis, sanctis Josepho, Antonio de Padua, Apostolis Petro et Paulo et omnibus Sanctis amen, amen. Don Antonio Pizzato Capp.o Curato (tratto dall'Archivio Parrocchiale di Fontanelle, anno 1875).

Note tecniche.

Il campanile della parrocchia di Fontanelle, intitolata a S. Antonio di Padova, si trova alla destra della chiesa. È composto da un basamento tronco-piramidale, un fusto e la cella campanaria che si conclude con una la-

vorazione a merli tipica delle torri fortificate.

È realizzato in pietra. Complessivamente supera i 23 metri di altezza e la cella campanaria, oggetto dei principali interventi in progetto, è alta oltre otto metri.

Ad ingentilire il campanile, oltre alla lavorazione tipica della pietra, troviamo l'orologio sul fronte principale, le balaustre sui fori della cella campanaria e la chiusura sommitale a merli.

La cella campanaria riprende le stesse caratteristiche morfologiche.

Stato di conservazione della cella campanaria ed interventi di restauro da realizzare.

In seguito a rilievi metrici, fotografici e visivi presso il campanile e successivamente al sopralluogo congiunto con tecnico strutturista e ditte incaricate, si relaziona sulle criticità riscontrate a sugli interventi di minima proposti.

Partendo dalla sommità interna si segnala il precario stato di conservazione in cui versa il solaietto ligneo che chiude la cella campanaria, già in parte caduto a terra: si procederà con il ripristino di tavolati e travature allo scopo di mettere in sicurezza la cella campanaria, utilizzando legname di recupero od in alternativa legname opportunamente trattato per dare l'effetto antichizzato. Tutte le superfici verranno ripulite e trattate con prodotti antitarlo.

Sui fori della cella, all'imposta dell'arco superiore, sono presenti i classici piatti metallici che fungono da tirantature; come ben visibile siamo in presenza di un forte degrado causato dalla ruggine che sta "mangiando" il ferro, soprattutto in prossimità della cornice, dove ristagna l'acqua. Data l'importanza strutturale che rivestono si procederà con un recupero mediante pulizia, trattamenti antiruggine e, se necessarie, integrazioni e/o sostituzioni con elementi analoghi. Particolare attenzione verrà posta nei punti di ancoraggio, ambito maggiormente compromesso.

Due delle balaustre in pietra, poste sulle colonnine a chiusura dei fori, sono fratturate e vanno di conseguenza cucite e stuccate: si propone di intervenire mediante l'utilizzo di apposite barre in acciaio solidarizzate con resine. Le crepe ed i fori di cucitura verranno opportunamente stuccati e, se necessario, velati per mimetizzare l'intervento. In alternativa si potrà intervenire mediante l'utilizzo di graffe in acciaio, da lasciare a vista, poste sopra (a cavallo

della crepa) e infissate sul lapideo, sempre mediante apposite resine epossidiche.

Un altro intervento in progetto riguarda i tiranti che partono dalla parte bassa della cella e vanno ad incorporarsi al piano sottostante, fortemente ammalorati e compromessi: si propone la sostituzione di quelli irrecuperabili con elementi analoghi ed il consolidamento mediante trattamenti antiruggine ed integrazioni di quelli ancora recuperabili. Stesso intervento di manutenzione è previsto per la trave IPE che troviamo in cella campanaria (dove finiscono ancorati questi tiranti), nonché per tutti gli altri elementi metallici



Il campanile di Fontanelle come da disegno del progettista.

presenti. Il pavimento della cella campanaria va protetto con guaina, onde evitare pericolose infiltrazioni meteoriche. Data la natura cementizia del solaio, si propone di usare una guaina liquida.

Per quanto riguarda l'incastellatura e vista l'intenzione di minimizzare opere ed impatto economico per la parrocchia, si propongono interventi locati di tirantatura e controventi, atti a contrastare gli effetti negativi indotti dalle campane in movimento ai parametri murari, il tutto come schematicamente indicato nell'elaborato grafico: trattasi,

quindi, di interventi di minima.

Dove sarà fisicamente possibile verranno inseriti dei controventi (piatti e profili UNP) sul piano verticale, a croce o semplici diagonali, atti ad irrigidire l'incastellatura, che verranno fissati alla struttura esistente mediante saldatura od imbullonatura. Un altro controventamento con profili UNP è previsto alla base dell'incastellatura, atta a unire tra loro le otto colonne portanti principali.

Sempre nell'ottica di contenere le vibrazioni indotte dalle campane verranno inseriti appositi ammortizzatori a "fungo"

in corrispondenza dei perni del castello che si appoggiano al muro della cella campanaria.

Oltre a questi interventi è prevista una manutenzione generale delle travi metalliche, del sistema campanario, nonché dell'impiantistica.

Descrizione delle 4 campane.

Maggiore: 1° S. Antonio, q.li 10,47

Mezzana: Madonna del Rosario, q.li 7,25

Terza: S. Pietro Apostolo, q.li 5,10

Quarta nuova: S. Rosa da Lima, q.li 4,60

ROGAZIONI

Anche quest'anno a Gomarolo si sono svolte le Rogazioni. L'evento, tanto popolare un tempo, è tornato ad essere un appuntamento fisso dallo scorso anno. Si parte dalla chiesa dedicata a Santa Barbara e, via via, si percorre un breve sentiero: tre tappe canoniche, tre soste significative ai piedi di altrettante croci. Canti, salmi e preghiere accompagnano i fedeli in questo cammino.

Le rogazioni un tempo rappresentavano un momento gioioso in cui le persone si fermavano per ringraziare il Signore per tutto ciò che avevano: un momento dedicato tradizionalmente alla benedizione dei luoghi in cui l'uomo lavorava, pascolando greggi o mandrie, coltivando appezzamenti di terra affinché dessero frutto. Una vita, quella di un tempo, semplice ma ricca di valori, quelli immutabili; gli uomini e le donne dedicavano tanto amore, rispetto e cura a ciò che avevano: famiglia, figli, le bestie ed i pascoli.

Oggi la vita di ciascuno è profondamente cambiata, ma i valori sono sempre quelli e le nostre radici sono lì: da lì proveniamo



I partecipanti in processione.



Don Ottavino si riposa.



Tino con la carnamusa per l'intervallo musicale.

tutti quanti. E quell'amore, quel rispetto per le persone e le cose è l'eredità concreta e tangibile di un tempo passato. Il nostro passato. E Dio, quel Dio che si ringraziava con tanto ardore, è passato? No, è qui in mezzo a noi, sempre. Ci sostiene, ci accompagna in tutto ciò che facciamo, ci invita a vivere i valori e trasmetterli in verità e semplicità alle generazioni future.

V. P.

AAA Volontari cercasi

L'Associazione Monte Lisser, organizzazione che dal 2003 al 2022 ha svolto ininterrottamente il servizio di primo soccorso sul territorio di Eneo, da mesi non garantisce assistenza per mancanza di volontari.

Eneo è un po' lontano da noi, ma se qualcuno avesse tempo a disposizione e desiderio di "dare una mano", potrà dare all'associazione la propria disponibilità.

V. P.

Anniversari

50° ANNIVERSARIO DONATORI DI SANGUE

- GRUPPO DI SANTA CATERINA DI LUSIANA -

"Il donatore è un volontario che, oltre a comportarsi correttamente nella vita di tutti i giorni, come padre, madre, figlio, figlia, studente o lavoratore, mette spontaneamente, liberamente e gratuitamente a disposizione del tempo per gli altri".

Cinquant'anni fa le donazioni erano spontanee e prestate generalmente ai paesani che si trovavano in difficoltà. Il termine "donazione" era ancora sconosciuto, ma la solidarietà e la disponibilità sono sempre state presenti del DNA della vallata di Santa Caterina e dintorni. Il sig. Luigino Pizzato collaborava da tempo con il gruppo di Marostica già costituito, ma la volontà era quella di trovare i trenta donatori necessari per fondare il gruppo di Santa Caterina: nacque così, nel 1973, il gruppo S. Caterina di Lusiana.

Nel 1974 una "delegazione operaia" del Gruppo, di circa 10 donatori, ha contribuito alla costruzione della Chiesetta del Donatore situata sul Monte Cengio. L'impegno si è protratto per sette-otto fine

settimana ed i lavori che prima proseguivano a rilento hanno preso slancio, arrivando ben presto all'ultimazione. Il contributo dei "nostri" è stato tale che l'allora presidente provinciale Conte Valmarana li ha definiti "gli eroi della Chiesetta del Donatore". Ogni anno, a fine giugno, vi si svolge la festa provinciale del donatore. Nel 1982 è avvenuto il primo gemellaggio con i donatori di sangue dell'Avis di Bancole "Enzo Rebutini" di Portomantovano (MN), sodalizio attivo che ci ha permesso di celebrare, nel 2022, i quarant'anni di gemellaggio. Nel 1983 una delegazione ha partecipato al primo gemellaggio della Fidas Provinciale (allora DO.SAV.) con l'associazione leccese a Gallipoli. Ben 750 donatori Vicentini si sono recati in Puglia con un treno speciale: in quell'occasione sono state donate circa 400 sacche di sangue. Nel 1988 è stata inaugurata a Santa Caterina la sede del Gruppo e nel 2004, da un progetto del sig. Albino Rubbo, è stato posizionato in via Piazzetta il cippo dedicato al donatore. Nel 2008, a ricordo dei 35 anni di storia del Gruppo, è stato redatto un libretto commemorativo. Nel 2013, in occasione del 30° anniversario del gemellaggio Fidas Vicenza - Fidas Leccese, alcuni donatori del gruppo hanno effettuato la donazione comunitaria. Nel 2014 una delegazione si è recata a Roma in piazza San Pietro per prendere parte all'Udienza generale di Sua Santità Papa Francesco.

Attualmente il presidente del Gruppo è la sig.na Elisabetta Xausa; le donazioni all'anno sono un centinaio, ridimensionate a seguito della pandemia, con 88 soci donatori attivi e 30 soci onorari. Inoltre siamo orgogliosi di annoverare tra i nostri iscritti il sig. Mariano Massignani che ha raggiunto il traguardo delle 104 donazioni.

Domenica 26 marzo 2023, in occasione dei 50 anni del Gruppo, è stata celebrata la Santa Messa a suffragio dei donatori defunti e successivamente, presso la sala dell'asilo, si è svolta l'assemblea con la premiazione dei soci benemeriti: diploma di benemerenzza (15 donazioni) ad Odette Alampi, Jonny Baù, Nicoletta Bonora, Delio Broglio, Domenico Busa, Bruno Costenaro,

Maddalena Maino, Eddi Pigatto, Daniele Pozza ed Elisabetta Xausa; medaglia di bronzo (25 donazioni) a Luca Manuel Frello, Anita Gobbo, Alessia Lorenzon, Federico Moro, Alessandro Pozza, Marco Rubbo e Zoltan Stejn; medaglia d'argento (35 donazioni) a Michele Nesta e Roberto Xillo.

Per l'occasione sono stati consegnati anche degli attestati di riconoscenza ai presidenti che si sono succeduti dal 1973 ad oggi: Luigino Pizzato (consegnato ai familiari), Giambruno Pozza, Eraldo Soster, Eraldo Anolfi, Anna Ettorina Ronzani (anche madrina del gruppo), Lorenzo Tescari, Valter Pozza, Andrea Massignani ed Elisabetta Xausa.

Il direttivo, nel festeggiare questo importante traguardo associativo, si augura che le gesta e la dedizione dei donatori sia di esempio e di stimolo alle nuove generazioni per associarsi al nostro gruppo e garantire una speranza ai malati bisognosi del nostro Dono.

Fabio Pozza

AFORISMA

*"Non è tanto quello che facciamo,
ma quanto amore mettiamo nel farlo.
Non è tanto quello che diamo,
ma quando amore mettiamo nel dare".*

- Madre Teresa di Calcutta -

40° ANNIVERSARIO BANDA DI FONTANELLE



Cervantes scriveva nel suo "Don Chisciotte" che... **"dove c'è musica non può esserci nulla di cattivo"**!

La Banda di Fontanelle festeggia quest'anno i suoi primi quarant'anni. In realtà, come possiamo leggere nell'invito a partecipare alla loro festa,

si tratta di una "rifondazione". Sì, perché a Fontanelle c'era già stata in passato una gloriosa Banda.

Nel 1983 alcuni appassionati hanno così pensato di tornare agli antichi splendori e, sulla scia della precedente, sotto la guida esperta del maestro Attilio Bosca-

to, hanno dato vita ad una nuova Banda. Dopo la morte del maestro la direzione è passata al maestro Alberto Dinale.

Sabato 2 luglio 2023 a Fontanelle si è tenuta una rassegna bandistica con la partecipazione della Banda Musicale "Monte Lemerle di Cesuna" e del "Corpo Bandistico di Lusiana" con il "Gruppo Majorettes di Fara Vicentino".

Nel loro invito hanno scritto: *"Unisciti a noi per festeggiare un traguardo straordinario! È con grande orgoglio e gioia che vi invitiamo alla rassegna bandistica in onore del 40° Anniversario della rifondazione della Banda Musicale "Attilio Boscato" di Fontanelle!"*

Per ringraziare la Banda, farle i nostri complimenti e gli auguri, citiamo questa volta Nietzsche, il quale nell'opera Crepuscolo degli Idoli, scrisse: **"Senza musica, la vita sarebbe un errore"**.

B. P.

RAVENNA E DINTORNI: UN PERCORSO DI FEDE

Maggio 2023. A conclusione del percorso biblico tenuto da don Ottavino da settembre ad aprile e seguito da parrochiani di Gomarolo, Conco, Rubbio e Fontanelle, è stata organizzata una gita di due giorni all'insegna della bellezza e della riflessione. Ravenna e suoi mosaici si è lasciata ammirare dal numeroso gruppo di Conchesi che ha partecipato con gioia alla gita, così come la meraviglia silenziosa dell'immenso parco con piante secolari di ogni specie della casa di accoglienza delle Suore Dimesse a Luvigliano, luogo in cui il gruppo si è radunato per riflettere sulla figura di Pietro, ha donato pace e serenità.

"Ravenna è una meta di rara bellezza, ma che viene considerata solo quando altre località ritenute più importanti sono state visitate. Un po' una scelta di serie B": con queste parole siamo stati accolti e accompagnati a conoscere Ravenna dalla nostra guida, una ragazza preparatissima che in tre ore ci ha raccontato tanto della

sua splendida città. Sì, è una città di straordinaria bellezza. L'uomo nei secoli vi ha lasciato testimonianze preziosissime del suo passaggio e del suo desiderio di raccontarlo. Abbiamo trascorso un'intera mattinata sempre con il naso in su ad ammirare mosaici meravigliosi conservatisi perfettamente. Bellezze che dicono di tecniche decorative, ma anche tesori che raccontano la storia dell'uomo nei secoli. I mosaici sono "narrazioni" che illustrano le vicende degli uomini e delle donne, la loro storia, dell'incontro con Dio, delle prove, delle avversità, delle vittorie. Semplicemente spettacolari.

Il pranzo a base di pesce in un ristorante tipico proprio in centro a Ravenna e due passi in libertà ha concluso la prima parte della gita di due giorni.

Il gruppo poi si è spostato alla volta di Luvigliano. Nella splendida cornice della casa di accoglienza delle Suore Dimesse abbiamo trascorso un tempo di meditazione e riflessione sul-



la figura di Pietro. Don Ottavino ha aiutato i partecipanti a dare uno sguardo più approfondito agli aspetti emblematici, ma a tratti contraddittori di questo apostolo. Pietro è un brav'uomo, ma i dubbi, le paure e le cadute fanno parte del suo percorso. Pietro è un pescatore. Sa fare bene il suo lavoro. Gesù lo aiuta a diventare un pescatore di uomini. A Pietro viene chiesta una svolta. Percorso sicuramente non facile, ma la fede in Cristo lo aiuta a vivere questo difficile incarico. Quali aspetti

di Pietro ci corrispondono? A questa domanda e a molte altre è stata dedicata un'intera giornata di studio. Abbiamo letto passi del Vangelo per meglio capire Pietro e capire noi stessi che un po' ci rispecchiamo perché ci riconosciamo in quell'essere uomo con i suoi dubbi e le sue contraddizioni. Ma la fede in Cristo lo sostiene e lo guida nel suo cammino. La fede lo aiuta a comprendere l'immenso sguardo d'amore di Cristo su di sé e su tutte le sue creature.

V. P.

Raduno Donatori RDS Conco, RDS Rubbio, FIDAS Fontanelle e AIDO

Il 2 luglio 2023 si è tenuto il 27° Incontro regionale dei Donatori di Sangue presso Cima Grappa: è stata una cerimonia emozionante dove ciò che univa tutti i partecipanti è il saper donare.

La giornata è iniziata con la commovente sfilata verso il Sacrario dei gagliardetti e degli striscioni dei Gruppi Donatori, AIDO e ADMO, delle varie sezioni. Giunti al Sacrario, l'assessore regionale Manuela Lanzarin ha dato il benvenuto ringraziando tutti i partecipanti e le associazioni presenti.

Il vice presidente vicario ANA Montegrappa, Mario Baggio, e la presidente del gruppo RDS, Erika Astuni, ci hanno fatto riflettere su quanto sia importante perseverare nella nostra missione di Donatori. Nonostante la recente pandemia abbia

indebolito lo spirito di unione e reso tutto più complicato non dobbiamo mollare la presa, dobbiamo spronare i più giovani e ri-



Il numeroso gruppo dei nostri Donatori presenti sul Grappa.

cordarci che Donare (in ogni sua forma) non è un obbligo, ma un atto di pura gratuità che non pretende nulla in cambio. L'umiltà è alla base di ogni grandezza.

Il luogo sacro in cui è stata celebrata questa giornata ci porta a ricordare, come ha sottolineato la nostra Presidente, tutti quei soldati

che hanno donato il proprio sangue sacrificando la propria vita per la Patria; noi possiamo e dobbiamo, in nome di quelle morti, continuare a donare sangue, midollo,

organi, tessuti e tempo per salvare vite. La Santa Messa celebrata da Don Giampietro Ravagnolo ed accompagnata dal Coro Parrocchiale di Rubbio e dalla Banda di Campolongo sul Brenta, ha suggellato queste promesse.

Abbiamo poi trascorso un sereno momento di convivialità presso la Trattoria "Al Lepre".

Dopo questa giornata ci portiamo a casa una maglia rossa da lavare: è una maglia che tutti indossavamo che rappresenta tutto il potere di una goccia di sangue (e non solo): il potere di salvare una vita in casi di emergenza, il potere di dare conforto e speranza a chi soffre.

"Il valore di una persona risiede in ciò che è capace di dare e non in ciò che è capace di prendere" (Albert Einstein).

RDS Conco

LA MADONNA DEL CAPITELLO

Un grande desiderio di Anna, l'Anna del capitello, era quello di riuscire a ridare vita alla scultura presente all'interno del capitello stesso. La scultura in questione è una pietà lignea che riprende la famosa opera d'arte di Michelangelo. La Vergine siede su una sporgenza rocciosa, che simboleggia la sommità del monte Calvario, ed accoglie tra le sue braccia il corpo di Cristo, adagiato con naturalezza.

Con grande entusiasmo il lavoro di restauro è stato eseguito da Giuseppe Deganello, artista residente a Lusiana e conosciuto come Beppe: un ex ferroviere, ma dalle grandi abilità artistiche. Lavora diversi materiali, dal legno al marmo del nostro Altopiano, con passione e determinazione nella conoscenza della materia, della sua lavorazione e della sua storia. Anche in questo caso la sua dedizione



Giuseppe Deganello mentre restaura la statua.



Deganello e Anna Maria Dalle Nogare soddisfatti del bel restauro.

ha permesso di dare grande valore e nuova vita a quest'opera.

Con questo si voleva ringraziare Anna, Beppe, gli Alpini e tutti i benefattori che si sono aggiunti per aver ristrutturato questo capitello che caratterizza un angolo del nostro paese.

Sara Rigon

PRADIPALDO: 16° RADUNO DEI MARCHIORI

Domenica 18 giugno, a Pradipaldo, si è tenuto il 16° Raduno dei Marchiori con Santa Messa comunitaria presso la chiesa parrocchiale, pranzo e momento conviviale presso la Trattoria Da Tranquillo, gestita da membri della famiglia Marchiori, appunto.

Sì, perché il raduno di cui si parla è un re-incontro "famigliare" dei discendenti di tal Giuseppe Marchiori, nato a Pradipaldo di Vallonara nel lontano 1845, padre di 10 figli, tra cui Pierina che è stata dal 1902 al 1967, anno della sua morte, direttamente prima ed indirettamente poi, l'oste della trattoria, gestita ora da due dei suoi 35 nipoti.

I numeri non sono una casualità di questo racconto, se si vuole capire la composizione della famiglia che da più di trentacinque anni si ritrova, quasi regolarmente, ogni due anni.

Infatti, le radici sono partite da Giuseppe Marchiori il quale, sposatosi nel 1867 con Elena Crestani, ebbe 10 figli, 55 nipoti e 141 pronipoti. Le famiglie allora erano così, si allargavano a macchia d'olio, solo che i tempi a cavallo del '900, con le due guerre a complicare ulteriormente la situazione, non erano certo quelli per cui dove si nasceva si poteva contare di vivere e far crescere la famiglia. Così molti dei figli e dei nipoti di Giuseppe si ritrovarono ad emigrare, in Piemonte la maggior parte, ma anche altrove fino oltreoceano (le famiglie rimaste qui le troviamo, oltre che a Pradi-



La grande famiglia dei Marchiori si è data appuntamento quest'anno a Pradipaldo.

paldo, per lo più a Fontanelle e a Marostica). È probabilmente da questa "diaspora" che nel 1988 a Mario Marchiori, giovane e vulcanico sacerdote nipote di Bortolo, primogenito di Giuseppe, parroco di Ronco di Cossato, è venuto in mente di istituire un momento in cui tirare le fila, ricomponendo i tralci della grande famiglia: aiutato da alcuni cugini disponibili e volenterosi, eccolo organizzare il primo "Raduno dei Marchiori", il 12 giugno 1988, presso la chiesa e gli spazi ricreativi della propria parrocchia. Quasi 200 i partecipanti di quel primo incontro che ha poi visto la replica alternata tra Ronco e Pradipaldo grossomodo ogni due anni, con la partecipazione quasi costante di circa 150 "cugini" fino al 15° raduno tenutosi a Ronco nel 2019. Nel 2021 il sopraggiungere della pandemia (che non ha bloccato, purtroppo, lo stillicidio continuo di decessi nella famiglia, tra i più e i meno anziani) ha impedito l'organizzazione del 16° incontro secondo la cadenza consueta ed è stata così quasi una sfida, quella lanciata ancora una volta da don Mario, recuperare la tradizione dando luogo all'incontro di domenica 18 giugno. Erano in tanti ancora, coloro

che avevano voglia di trovarsi, incontrarsi, raccontarsi... più di 100 anche questa volta! C'erano due ultranovantenni e molte teste grigie, ma anche tanti ragazzi curiosi di capire cosa significhi "raduno familiare". La messa, celebrata da don Mario ed animata dalla piccola corale parrocchiale di Pradipaldo, ha offerto spunti di riflessione sulla fede e sulla vita. Il pranzo non ha tradito, con una selezione di ottimi primi e secondi piatti tipici della Trattoria. Le foto di gruppo e dei diversi momenti della giornata sono state poi raccolte in un cartoncino, souvenir da portare a casa. E poi la sorpresa omaggio da parte di don Mario, simbolica e significativa anche quella: un pacco di riso della Baraggia, che tanta fatica ha fatto a crescere e maturare lo scorso anno a causa della terribile siccità. Non è mancato nemmeno il proposito per il prossimo incontro, da celebrare, speriamo senza intoppi, nel 2025 a Ronco: aggiornare l'albero genealogico di ogni gruppo familiare, ovvero del ramo discendente da ciascun figlio di quel Giuseppe da cui tutto, per lui forse inconsapevolmente, ha avuto inizio.

Prisca Crestani

DOVE SARÀ MARIYA?

S foglio i 4 Ciacole degli anni passati e, nel numero 79 del novembre 2012, mi colpisce il titolo di un breve articolo a pagina 11: "Una bambina Ucraina ospite a Conco".

La foto ci mostra una bella bimba di 9 anni, con i capelli biondi e lunghi, sorridente, in piazza San Marco a Venezia.



La foto di Mariya a Venezia.

È in gita con i suoi "genitori temporanei", ospite a Conco della generosa coppia Lucia e Danilo Pozza, di Conco di Sopra. Già da qualche estate Mariya è accolta da loro e, come lei, molti altri bimbi ucraini ospitati in varie parti d'Italia da persone generose.

Dopo dieci anni esatti (2022) da quell'estate 2012 nel loro paese arriva un'occupazione armata che uccide, distrugge, devasta e crea un'enorme ondata di profughi. Oggi, 2023, tutto ciò non cessa né diminuisce, anzi. Dove sarà Mariya?

Hai 21 anni, nel fiore della vita. Ti immagino sofferente, ma forte... impaurita, ma coraggiosa... immagino il tuo volto di giovane donna con lo stesso sorriso che avevi a Venezia, grande e sicuro come una bandiera... e ti immagino felice: sì, felice di aver vissuto un po' della tua vita in Italia con persone meravigliose e di aver imparato la bella lingua italiana.

Sarebbe bello se un futuro 4 Ciacole ci portasse qualche buona notizia di Mariya.

Maria Teresa Pezzin

Lauree



Andrea Brunello, di Fontanelle, il 22 marzo 2023 presso l'Università di Trento ha conseguito la laurea magistrale in Biotecnologie Cellulari e Molecolari. La tesi discussa: *"Micro Vasculatore On Chip: an in vitro model to evaluate PC a cells transendothelial migration potential"* (Microvascolatura in chip: un modello in vitro per valutare il potenziale di travaso delle cellule tumorali della prostata). Complimenti per il suo 110 e lode.



Sara Bertacco il 23 marzo 2023 è diventata Dottoranda in Amministrazione Aziendale e Diritto presso l'Università di Trento al Dipartimento di Economia e Management. La tesi presentata si intitola: *"Sostenibilità e sviluppo sostenibile. La Responsabilità Sociale d'Impresa. Il caso della Regione Veneto"*.



Giovanni Stefani il 3 aprile 2023 ha conseguito la laurea presso l'università degli studi di Verona con un bel 109! A detta del suo papiro è Dottore in "Scienze della comunicazione interpersonale arbitraria sinergica analogica nucleare tattico tecnica elegante ma sportiva". La tesi discussa porta il titolo: *"Ignazio di Loyola a Villa S. Giuseppe. L'attualità degli esercizi spirituali"*.

Barbara Pozza il 21 marzo 2023 ha conseguito la laurea magistrale ed è dottoranda in Architettura presso l'università IUAV di Venezia. La tesi presentata porta il titolo: *"Lungo le vie armentarie, interventi di innesto e riuso sui passi di uomini e pecore"* ed è stata premiata mercoledì 5 luglio con l'iniziativa "Fondazione IUAV promuove la 2^a Edizione del Premio di Laurea Magistrale Vittorio e Marina Gregotti". È stata una delle due tesi premiate su 50 presentate. Complimenti per il 110 e lode. Si tratta di una tesi che riguarda anche la nostra storia. Per tale motivo, auspichiamo possa venire pubblicata.



Matrimoni...

Ecco i nomi dei novelli sposi:

- **Walter Predebon e Nikolic Milka** (Gomarolo)

... e nascite

In questi ultimi due mesi si sono registrate cinque nascite:

- **Schirato Vittorio** di Tomas e Francesca Magari (Fontanelle)
- **Corradin Davide** di Marco e Giorgia Valente (Conco)
- **Bertacco Cloe** di Massimo e Rodica Calugaru (Rubbio)
- **Pilati Adele** di Marco e Annalisa Fabris (Conco)
- **Bertacco Giulio** di Alex e Chiara Rubbo (Conco)



Sport e Spettacoli

Soddisfazioni sportive

Arriva giugno ed è come se arrivasse capodanno! Terminano le scuole, le attività che ci hanno accompagnato durante autunno, inverno e primavera si prendono la meritata pausa estiva. E giunge così il momento di fare bilancio...

L'Associazione Sportiva, con i corsi rivolti a tutte le fasce d'età (dai bimbi delle elementari ai ragazzi delle medie e delle superiori, dai corsi per adulti serali di mantenimento, posturali e Fit-Box ai corsi mattutini di Antalgica e Total-Body) ha saputo tenere impegnati ed in forma gli associati.

Un grazie speciale agli istruttori Laura Chemello e Gianpietro Rossi che con professionalità e simpatia hanno saputo far lavorare seriamente, ma col sorriso.

Immane il corso di sci a gennaio, volto ad avvicinare i ragazzi e far apprezzare la cara neve.

Da maggio è ripartito il corso di tennis, per tutte le età. Ma quanto bello è vedere il campo utilizzato e sfruttato nelle varie ore della giornata?

I corsi sono sicuramente un momento importante per il benessere fisico delle persone, ma sono anche un momento di socializzazione, di confronto e crescita. Chiuse le palestre si sta già pensando alla prossima riapertura: nuo-

vi corsi, nuove proposte... ci lasceremo stupire.

L'Union LC, con la prima squadra presente in 2^a categoria, ci ha regalato un buon campionato. Partita leggermente penalizzata (- 7 per questioni burocratiche) la squadra ha saputo affrontare, partita dopo partita, il campionato in modo molto soddisfacente concludendo con un ottimo 6° posto in classifica.

Il campionato sarà anche finito ma la dirigenza è già in pieno calciomercato: nuovi acquisti, nuovi arrivi per affrontare la prossima stagione, giovani nati e cresciuti nel vivaio Union LC, maturati poi in squadre di livello, come per esempio il Marostica ed ora pronti a rientrare tra le fila. Si ringrazia Massimo Zini che per due anni è stato allenatore della prima squadra: ora ha passato il testimone a Marco Garzotto, in arrivo.

Il settore pulcini conta una ventina di ragazzini del 2014, 2015 e 2016: un plauso ai due bravi allenatori Guido Volpe ed Omar Azzolini che da due anni li stanno crescendo in modo eccelso.

Le proposte estive per mantenersi in forma non mancheranno!

Ora è tempo di uscire all'aria aperta, di goderci le nostre belle montagne, un bel tuffo in mare o al lago, una pedalata... buona estate "attiva" a tutti!

A.S.D.

ASSOCIAZIONE SPORTIVA CONCO



Corso di tennis per bambini ragazzi e adulti

L'associazione Sportiva Conco organizza un corso di tennis!

I corsi si terranno il lunedì e giovedì dalle ore 17:00

Il corso inizierà **lunedì 29 maggio** presso il campo comunale di Conco

Vi aspettiamo numerosi!



info e prenotazioni:

Bonato Jessica 339 299 4908

Pozza Danilo 338 5395402

Sara Rigon

Ciky Day - Memorial Manuel Schirato

Domenica 24 giugno presso il polo sportivo di Rubbio ha avuto luogo il CikyDay!

Dal 2015 è diventato un appuntamento fisso, un momento di ricordo, di sport, di amicizia.

Quest'anno è stato organizzato il torneo di calcio "Memorial Manuel Schirato", una giornata di calcio a 7 per ricordare Manuel attraverso alcune delle sue passioni: il calcio e la compagnia degli amici. Una dodici ore di calcio iniziata alle ore 9:00 e protratta fino a dopo le ore 21:00 che ha visto a confronto due gironi: dieci squadre che, per tutta la giornata, sotto un sole splendente e cocente, hanno dato spettacolo.

Alle premiazioni, per mano del fratello di Manuel, Thomas, i protagonisti sono stati: tra i "Veci" ragazzi classe '82 Andrea Crestani e miglior Cannoniere Eder Baù (che per diritto di data di nascita ha lasciato il premio ad Andrea). Concludendo tre a pari merito con tre reti a testa si sono sfidati ai rigori e ne è uscito vincitore il difensore Mirko Pilati. Il podio ha visto:

- 4^a classificata "Team Gaina";



- 3^a classificata "T-Shots";



- 2^a classificata "Birreria Tocayo";



- 1^a classificata "Bagnara Costruzioni 1961".



Durante la giornata era disponibile uno stand con bevande e buon cibo.

Si dice che "il tempo fa le feste": sicuramente, ma un grazie speciale va a tutti coloro che ogni anno si prodigano perché questo momento venga celebrato. Un grazie a tutti coloro che lo hanno reso possibile: la Famiglia Schirato, Rubbio Sport, gli atleti, gli amici, i volontari e tutti coloro che con la loro presenza hanno reso unica la giornata.

Marcia Edelweiss

La marcia Edelweiss si è rivelata anche quest'anno un'ottima iniziativa. Vi hanno, infatti, partecipato più di mille appassionati.

La nostra attenzione, però, in questo numero del giornale non va agli atleti, ma ai volontari che organizzano, preparano, aiutano ed in vari punti lungo i percorsi danno assistenza e... conforto agli atleti.

Nella foto vediamo il punto ristoro in località "Le Porte" gestito dall'Union LC e dall'ASD Conco che hanno unito le forze ed hanno fatto un ottimo lavoro in allegria.



Vittima del bombardamento alleato

Il 24 aprile del 1945, a Montorso, nei pressi di Vicenza, il dott. Ottorino Marcadella, uscendo dalla casa dov'era andato per visitare un bambino, rimase vittima di un bombardamento alleato.

Ogni anno a Montorso si ricordano le vittime di quel bombardamento ed il Sindaco invita sempre i familiari, tra cui Lia Marcadella (figlia di Ottorino) e le nipoti Cristina e Carla.

Quest'anno, non potendosi recare a Montorso, Lia ha scritto al Sindaco la lettera che qui riportiamo e dalla quale apprendiamo i particolari di quell'evento storico.

Caro Sindaco,

immancabile arriva come ogni anno il Suo gradito invito a partecipare alla celebrazione del 24 aprile in ricordo delle quattro vittime civili del bombardamento avvenuto 78 anni fa a Montorso.

Un ricordo ancora indelebile perché quel bombardamento ha reso orfani me e mio fratello all'età di 7 ed 8 anni, di mio padre Ottorino, colpito a morte durante una sua missione di medico condotto, insieme anche al familiare del bambino da lui visitato, Romano Rasia Dani, oltre alla bambina Flora Calderato di dieci anni e ad Arturo Bastianello.

Ancor oggi ogni immagine di guerra, con civili dilaniati da armi sempre più rivolte contro di loro, mi riaccende il dolore che provai in quella tremenda esperienza. Mi chiedo, allora, quanto ancora dovà durare quest'assurda modalità per cui gli uomini intendono risolvere i loro conflitti ricorrendo alla guerra. Convinta che la quest'ultima vada ripudiata e che la Pace universale sia un obiettivo cui l'umanità tutta deve tendere, così come ci ricorda Papa Francesco, partecipo, spesso con i miei familiari, alle manifestazioni che hanno come obiettivo il tema della Pace. L'ultima è stata la fiaccolata in Campidoglio il 25 febbraio scorso.

Finita la pandemia avevo programmato con le mie nipoti di partecipare alla cerimonia commemorativa, ma avendo dovuto affrontare un intervento ad un occhio proprio in questi giorni, non potrò viaggiare.

Ringraziando ancora molto Lei e tutta l'Amministrazione comunale per l'impegno a mantenere viva la memoria di questo tragico evento, invio a tutti voi un caloroso saluto.

Lia Marcadella insieme alle figlie di mio fratello Nico, Cristina e Carla.

Roma, 24 aprile 2023.

CRAIG DELLA NUOVA ZELANDA



Antonio e Giacinta Rodighiero con Craig, Bruno e Loris alla Costa, contrada di origine degli avi di Craig.

Craig Crestani venne a Conco alla ricerca dei suoi antenati, portando con sé la foto della lapide posta sull'originaria tomba di Olindo Colpo, che era originario di Contrà Costa. Olindo, che andò in Nuova Zelanda a fare il minatore, rimase vittima di un incidente sul lavoro, lasciando moglie e tre figli. A suo tempo, Craig portò con sé la sua foto con l'intenzione di cercare i suoi parenti, ai quali consegnarla.

Quest'anno Craig è ritornato perché, innamorato dell'Italia, ha voluto visitare le città più belle ed ha colto l'occasione per ritornare a Conco a rivedere la "sua" contra-

da. A conoscenza del fatto che nel cimitero neo zelandese di origine da una decina d'anni non c'era più la tomba di Olindo, voleva sapere se i parenti di Conco ne avevano chiesto le spoglie per la sepoltura in Italia. Dopo varie ricerche alla Costa, non andate a buon fine, Giacinta Rodighiero ha chiesto notizie a Lucilla, ultima figlia di Olindo rimasta in vita (che si trovava in casa di riposo e che è venuta a mancare qualche settimana fa) che le ha confermato che, dopo aver letto sul nostro giornale del ritrovamento del padre in Nuova Zelanda, ha chiesto di trasferire le ceneri a Milano.



Il nostro bel campanile al tramonto immortalato nella foto di Ilario Cortese.

Quando busserò



Mario Bertuzzi (Nesta)



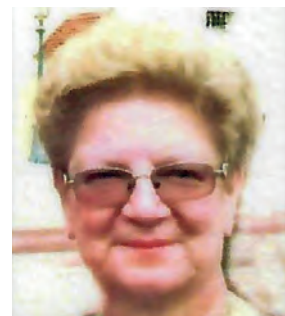
Rosa Ciscato ved. Ciscato



Francesca Salvato in Vivian



Roberta Rodighiero in Tumelero



Loretta Soster in Dalle Nogare



Erminio Pizzato



Ugo Livio Crestani



Colette Pezzin ved. Montaldi



Don Siro Micheletto



Alda Lia Agar Dalle Nogare
ved. Amorosi

Anche in questi ultimi tre mesi sono morti molti nostri compaesani, mi accingo però a scrivere i loro nomi premettendone uno che, essendo stato un Alpino, è solamente... andato avanti! E se inizio con il nome di **Mario Bertuzzi** (anni 83), che abitava in Centro ed è morto il 10 giugno, è per un motivo molto semplice: è stato uno degli Alpini di Conco che proprio quand'era sotto le armi ha fatto parte dei soccorritori di quell'immane tragedia che è ricordata col nome di Vajont. La sera del 9 ottobre 1963, quando in caserma è suonato l'allarme, i soldati imprecaando sono accorsi pensando che fosse la solita inutile esercitazione, ma quella sera si sono presto resi conto che era accaduto qualcosa di grave. Nei giorni seguenti, scavando alla ricerca di superstiti, sono stati estratti solo morti. Tanti, troppi.

Al funerale di Mario alcuni commilitoni hanno portato uno striscione con la scritta "60° anniversario del Vajont - Soccorritori - Gli Angeli".



Ed ecco che la morte del Mario Nesta ci ricorda non solo l'importante anniversario che cade quest'anno, ma anche quei tristi giorni nei quali gli Alpini divennero Angeli.

Ricordiamo poi che a marzo è deceduta **Rosa Ciscato ved. Ciscato** (anni 89) che abitava in Contrà Ciscati.

Ad aprile è morta **Francesca Salvato in Vivian** (anni 67) che abitava a Rubbio.

A maggio è deceduta **Roberta Rodighiero in Tumelero** (anni 64) che abitava a Tortima.

A giugno sono decedute **Loretta Soster in Dalle Nogare** (anni 67) che abitava a Conco Alto, **Silvia Maria Alberti ved. Cantele** (anni 88) e **Maria Tasca** che di anni ne aveva 103 (abbiamo pubblicato la sua foto della festa di compleanno nello scorso numero del giornale), entrambe di Rubbio. Le due donne, morte a poche ore di distanza l'una dall'altra, sono state sepolte con un unico funerale celebrato il 7 giugno.

Sono mancati anche **Elisa Cadò ved. Dalle Nogare** (93 anni) che abitava in Contrada Nogara e **Luigi Zannoni** (anni 74) che abitava a Tortima. Riferiamo anche di due persone, decedute in questi ultimi due mesi, che erano residenti a Conco, ma di cui conosciamo solo i nomi: si tratta di **Alessandro Conte** che abitava a Galgi e di **Orietta Rinetti** che abitava a Gomarolo.

Da Bassano è giunta a marzo la notizia della morte di **Erminio Pizzato** (anni 87): ad inizio carriera è stato per poco tempo dipendente comunale, ma poi ha praticamente trascorso tutta la sua vita lavorativa come impiegato nelle scuole statali.

Da Albiano (TN) è arrivata la notizia della morte, avvenuta ad aprile, di **Ugo Livio Crestani** (anni 85) che era originario di Contrà Ciscati, e da Mercato Saraceno (Forlì-Cesena) è giunta notizia della morte di **Colette Pezzin ved. Montaldi** (anni 85). Nello stesso mese è deceduto anche **Lidio Ettore Brunello** (anni 92) che abitava a Marostica ed era originario di Fontanelle. Da Mure di Molvena, ora Colceresa, abbiamo avuto notizia della morte, avvenuta a giugno, di **Don Siro Micheletto** (anni 88) che è stato parroco di Rubbio per alcuni anni e poi, per un lungo periodo, ha svolto la missione di Cappellano presso l'Ospedale Civile di Asiago.

Abbiamo appreso anche della morte della madre di Daniela Sambugaro che gestisce il negozio di generi alimentari di Via Roma: si chiamava **Ileana Rech** (89 anni) ed abitava a Gallio. Dalla lontana Australia abbiamo appreso della morte, avvenuta il 10 aprile, di **Alda Lia Agar Dalle Nogare ved. Amorosi** (anni 87) che abitava ad Adelaide. È giunta anche la notizia che il giorno precedente era morto

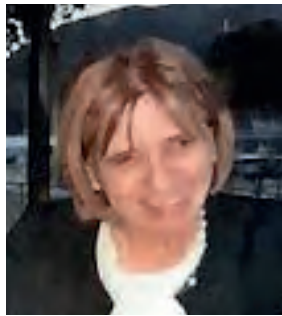
Quando busserò



Sante Grando



Maria Santina Poli

Giuseppina Dal Basso
in Lunardon

Sante Grando (anni 91) che abitava a Warragul (Victoria).

Da Cadoneghe (PD) abbiamo, poi, avuto notizia della morte di **Giuseppina Dal Basso (Pinuccia) in Lunardon** (anni 82): pubblichiamo a parte un breve ricordo.

Da Asti, abbiamo ricevuto questa mail con la notizia della morte (avvenuta l'anno scorso) di **Maria Santina Poli** che era grande amica e sostenitrice del nostro giornale: "Ha lasciato il suo paese nativo, Gomarolo, all'età di 16 anni per andare a lavorare ad Asti presso la Maternità dove ha svolto per 43 anni la professione di infermiera con grande dedizione e passione. Grande madre e lavoratrice ha trascorso la sua vita ad Asti, ma ogni estate ritornava nel suo paese d'origine che non ha mai dimenticato. Il 9 febbraio 2022, all'età di 86 anni, ci ha lasciati e le figlie Federica e Stefania gradiscono ricordarla nel giornale locale "4 Ciacole", che lei attendeva per leggere con interesse le notizie dei luoghi e delle persone della sua infanzia".

Ricordo di Pinuccia

Sei nata qui a Fontanelle nella stanza n. 10 dell'Albergo Poli, come ti piaceva ricordare. Figlia di Espedita Poli e Del Basso Virgilio, qui sei stata battezzata, hai celebrato il tuo matrimonio e festeggiato i primi anniversari in un clima di amicizia e cordialità: qui hai desiderato ritornare, a fianco dei tuoi genitori.

L'infanzia l'hai trascorsa a Maccagno, paese sul lago ove tuo padre, maresciallo della Finanza, era stato trasferito: non fu un'infanzia felice, segnata dalla tragica scomparsa della mamma quando assieme alla sorella Luisa eravate ancora adolescenti,

nell'età critica dello sviluppo. Molte persone vi sono state vicino, con affetto, anche se non potevano sostituire l'amore di una madre: in particolare voglio ricordare la zia Maria, che dopo la morte del padre ha agevolato il vostro trasferimento a Bassano.

Cosa dire ora? Nei vari lavori che hai svolto sei stata apprezzata per la tua dedizione, diligenza, attenzione e scrupolosità. Ma ciò che ha caratterizzato la tua esistenza sono state una grande generosità ed attenzione ai più deboli. Ricordiamo il contributo all'Associazione, 150 ore, per il conseguimento della licenza media a molti (giovani e non solo) svolta qui a Bassano ove hai incontrato Flavio, il tuo grande amore. La lunga presenza e dedizione nell'associazione dei cardiopatici dopo il tuo intervento al cuore e, da ultimo, all'assistenza amorevole agli anziani in casa Nicolini, a cui sempre stata legata. Ma l'atto più grande di generosità è stato accogliere assieme a Flavio una bimba, Margherita, senza famiglia e ricoverata in un istituto. L'avete accolta con tanto tanto amore, in un contesto familiare sereno, le avete dato istruzione, educazione e formazione secondo i valori di un' esistenza onesta, leale e rispettosa e l'avete aiutata in tutti i modi, anche nelle sue difficoltà, accogliendo ed assistendo con immenso amore anche Fatima.

Lasci a loro e a noi tutti un grande esempio di generosità ed umanità. Verso tutti hai dimostrato sincera amicizia, amavi la convivialità, avevi il piacere ed il gusto di stare insieme, avevi attenzioni verso tutti. Eri una luce che illuminava quanti ti stavano vicino e quanti incontravi. Grazie Pinuccia!

A. C.

CONTRÀ

La me contrà, dove so stà fióla, sposa e mama.

La me contrà, dove go passà tuta la me giovinessa.

La me contrà la xe sta come me mama, tante cose la me ga insegnà!

Ma non la podeva darghe da magnar a tuti e lontan ne ga tocà 'ndar con na valisa de carton ligà con 'na cinghia de braghe.

La me contrà de tanti fioi la se ga spopolà.

La me contrà ga sarà i oci e le porte e la se ga indormesà.

Quei pochi che xe restà i xe sté i pi forti, quei che el corajo non ghe ga mancà.

Ma anca quei che i xe partie ogni stajon i xe sempre tornaà come le "ssesile" a veder el gnaro dove i xe nati, a trovar le so raise, a verder fora i scuri e le porte, a dirghe a quei che i xe restà: "Simo ancora qua, non ve gavemo desmentegà".

E dopo i saludi e le strete de man i se dà da far passar ben le ferie. I xe vegnui dala Svissera, dala Francia, dale nostre cità e coline. I tosati se ga ritrovà par scorsassar in libertà su pai monti, zo par la Carlaita, zo pai Bonati a cercar cornòle, nosèle, brumbi e more.

La me contrà la xe tornà alegra e ala sera i fa filò come na volta davanti la Pardoia o sol capitelò. I se la conta dei tempi quando i jera tosati con tutte le marachele fate e dei nostri veci che non ghe xe pi'.

Xe belo stare 'scoltar.

Ma anca se sta contrà non ga podesto darghe el pan, la ga fato qualcosa de pi', la ne ga dà la vita e la tien nel so cor tuti i ricordi dela nostra gioventù con tuti i valori indispensabili par affrontarla.

La contrà la xe come na mama, la tien in brasso i so fioi, la ghe vol ben e la speta che ogni tanto qualcun torna.

di Antonietta Pezzin
(10/12/1930)

Fontanelle: bel paese



L'aquila e la luna.



Novant'anni fa.



Vecchie case.



Angolo fiorito.

Questo numero è stato realizzato grazie agli scritti di:

Domenico Alberti	Renzo Cappozzo	Prisca Crestani	Maurizia Passuello	Fabio Pozza	Giuseppe Rugolo
Virgilio Boscardin	Giampaolo Colpo	Alessandro Giubilei	Antonietta Pezzin	Gabriele Pozza	Gianluca Tomat
Eliana Brunello	Antonella Corradin	Benito Gramola	Maria Teresa Pezzin	Vania Predebon	Bruno Pezzin
Decimo Cantele	Alferio Crestani	Lia Marcadella	Saverio Pezzin	Sara Rigon	

Si ringraziano:

Eugene Amorosi	Andrea Brunello	Mario Colpo	Francesco Crestani	Barbara Pozza	Giovanni Stefani
Loris Angoletta	Federica Calcari	Stefano Colpo	Paul Dal Ponte	Valter Pozza	Graziella Stefani
Sara Bertacco	Stefania Calcari	Ilario Cortese	Carlo Pilati	Guido Rigon	Julian Stefani

Un ringraziamento particolare va anche a queste Associazioni:

Gruppo Alpini di Conco	Donatori di Sangue di Santa Caterina
Gruppo Alpini d Magnano in Riviera	Combattenti e Reduci di Conco
Gruppo Alpini di Rubbio	Combattenti e Reduci di Lusiana
Donatori di Sangue di Conco	Banda "Attilio Boscato" di Fontanelle

Impaginazione a cura di Tamara Oriella